

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA



I Rapporti annuali sulla presenza di migranti nelle città metropolitane sono realizzati da ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, Direzione Transizioni - Fasce Vulnerabili.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it

Indice

Premessa.....	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	9
1.2 Modalità e motivi della presenza.....	12
1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale.....	13
2. Minori e seconde generazioni.....	17
2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni.....	17
2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale.....	18
2.3 I minori stranieri non accompagnati.....	21
3. I migranti nel mercato del lavoro.....	23
3.1 Il contesto di riferimento.....	23
3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Bologna.....	25
3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	29
3.4 I tirocini extracurricolari.....	33
3.5 L'imprenditoria straniera.....	36
3.6 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	39
Nota Metodologica.....	42

Premessa

In un momento quale quello attuale, caratterizzato da un profondo dinamismo del fenomeno migratorio in Italia, che vede un avanzato processo di stabilizzazione delle Comunità storicamente più radicate e, contemporaneamente, un significativo cambiamento della tipologia di flussi in ingresso, con uno spiccato aumento delle richieste di protezione e asilo da parte di quanti giungono da Paesi limitrofi, afflitti da sconvolgimenti politici e sociali, appare di tutto rilievo fornire un adeguato approfondimento delle trasformazioni in atto nel nostro Paese.

Diventa pertanto sempre più evidente la necessità di disporre, nell'attualità del dibattito, di strumenti conoscitivi, basati su informazioni aggiornate provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, adeguati a supportare politiche, strumenti e modelli di intervento coerenti a livello centrale e locale.

Da questa consapevolezza è nata la presente linea editoriale dedicata all'analisi territoriale della presenza di migranti in Italia, complementare ai Rapporti nazionali sui migranti nel Mercato del lavoro italiano e sulle principali Comunità straniere nel nostro Paese, che analizza le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini non comunitari in ogni area metropolitana.

In ogni rapporto, viene fornito un quadro delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione migrante regolarmente presente; vengono analizzate le tendenze in corso, le tipologie e le motivazioni di soggiorno e viene presa in considerazione la presenza di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Un capitolo ad hoc è dedicato al tema dei minori e delle seconde generazioni, centrale quando si voglia parlare di immigrazione in Italia, considerando che più di un migrante su cinque, tra i non comunitari regolarmente soggiornanti, ha meno di diciotto anni. Attenzione viene data infine alla partecipazione al mondo del lavoro, delineando le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini non comunitari nello specifico ambito metropolitano e analizzandone la dimensione imprenditoriale.

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati all'analisi realizzata da ANPAL Servizi. Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientale dell'ISTAT, la Direzione Generale per lo Studente - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Centro Studi di UnionCamere, la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi e il CESPI per il paragrafo sull'inclusione finanziaria di Roma e Milano.

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,5%	5,6%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	84.586	3.714.137
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,3%	-
Variazione 2017/2016 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-6,4%	-5,5%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,1%	48,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	60%	60,7%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (16,3%)	Marocco (12,1%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2016, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2017

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.928	72.096
Nati stranieri su totale nati (v.%)	23,9%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	18.968	813.901
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,4%	21,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	17.358	636.314
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	91,5%	78,2%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	474	18.486
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (25,1%)	Gambia (13,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2015, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2016/2017, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.08.2017

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	9,8%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	62,4%	57,8%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	12%	16,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	28,9%	31,1%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (65,7%)	Servizi (67,9%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Manuale non qualificato (39,6%)	Manuale non qualificato (38,8%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Tra 800 e 1200 euro (43,3%)	Tra 800 e 1200 euro (35,7%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	6.249	366.425
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	13%	11,3%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (32,6 %) Costruzioni (25,3%)	Commercio (45,4 %) Costruzioni (21,0%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (16,2%)	Marocco (19,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2016, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2016

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

La presenza di cittadini non comunitari è un elemento ormai consolidato nel nostro paese: il 5,6% dei residenti è di cittadinanza non comunitaria. Sono 3.714.137 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2017. Si tratta di una presenza estremamente eterogenea per provenienza: la distribuzione dei quasi 4 milioni di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per aree continentali vede, infatti, una ripartizione piuttosto equilibrata tra Europa, Africa, Asia; è originario di ciascuna di queste aree circa un terzo dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Si registra una relativa prevalenza della componente africana (31%), proviene dal continente asiatico il 30% dei cittadini provenienti da un paese terzo e una quota pari al 29% è coperta dalle cittadinanze dell'Europa non comunitaria. Infine, circa un migrante non comunitario su 10 proviene dall'America.

Nel panorama internazionale l'esperienza italiana si caratterizza per la molteplicità delle provenienze e per la contemporanea, significativa incidenza delle principali comunità sul totale delle presenze straniere: le prime sedici comunità coprono complessivamente il 75% delle presenze non comunitarie del paese, in particolare il 48% circa dei migranti non comunitari proviene da soli sei Paesi (Marocco (12,1%), Albania (12%), Cina (8,6%), Ucraina (6,3%), India (4,4%) e Filippine (4,3%)).

La distribuzione territoriale della popolazione non comunitaria è tutt'altro che omogenea: il Nord accoglie il maggior numero di cittadini non comunitari (62%), segue il Centro con una quota pari al 24,2% ed infine il Mezzogiorno, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 13,8% dei non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Tale distribuzione è legata ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il paese – e che portano ad un insediamento dei migranti laddove prefigurino una maggiore possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Tra le aree metropolitane, Milano e Roma sveltano nel ranking relativo alla presenza non comunitaria, accogliendo da sole più di un quinto dei migranti di cittadinanza non comunitaria regolarmente presenti. In particolare, poco più di 440mila migranti hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno a Milano (il 12% circa dei regolarmente soggiornanti in Italia) e quasi 346mila (il 9,3%) a Roma.

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali comprese tra il 2,3% ed il 3,2%, mentre le altre città metropolitane accolgono meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2017.

Per comprendere meglio le diverse realtà locali è tuttavia utile un'analisi dei dati relativi alle residenze, che rapporti la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente nell'area. Il quadro che si delinea vede nuovamente primeggiare la città metropolitana di Milano: su 100 persone residenti poco meno di 12 provengono da un paese al di fuori dell'Unione Europea. È invece Firenze (quarta per numero di regolarmente soggiornanti) la seconda città metropolitana per incidenza dei non comunitari sul complesso della popolazione residente (9,8%), seguita da Bologna (8,5%) e Roma (7,2%).

Tabella 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per provincia (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2017

Provincia	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2017/2016		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Milano	440.622	11,9%	59,3%	-34.192	-7,2%	11,6%
Roma	345.897	9,3%	50,8%	2.140	0,6%	7,2%
Torino	118.683	3,2%	44,9%	-10.189	-7,9%	4,8%
Firenze	104.862	2,8%	56,9%	-409	-0,4%	9,8%
Napoli	93.340	2,5%	50,3%	-3.346	-3,5%	3,3%
Bologna	84.586	2,3%	60,0%	-5.800	-6,4%	8,5%
Venezia	65.128	1,8%	70,6%	-1.813	-2,7%	7,1%

Provincia	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2017/2016		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Genova	65.074	1,8%	61,9%	-939	-1,4%	6,9%
Bari	39.021	1,1%	48,8%	1.894	5,1%	2,7%
Catania	22.531	0,6%	36,8%	-684	-2,9%	1,8%
Palermo	20.960	0,6%	45,4%	-3.614	-14,7%	2,2%
Reggio di Calabria	17.886	0,5%	42,4%	234	1,3%	3,5%
Messina	17.631	0,5%	52,0%	-244	-1,4%	2,8%
Cagliari	12.777	0,3%	41,3%	560	4,6%	2,3%
Altre province	2.265.139	61,0%	68,4%	-160.594	-6,6%	5,4%
Italia	3.714.137	100,0%	60,7%	-216.996	-5,5%	5,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Dopo anni di costante incremento delle presenze, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza con un calo del numero di regolarmente soggiornanti pari a 217 mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Tale flessione è legata a diversi fattori: da un lato, la variazione nelle procedure e le innovazioni introdotte nel trattamento dei dati hanno permesso di individuare con maggiore facilità permessi di soggiorno non più in corso di validità¹. D'altro canto, concorrono al calo del numero di regolarmente soggiornanti la riduzione dei flussi in ingresso e l'aumento delle concessioni di cittadinanza.

In relazione ai flussi, va sottolineato come il fenomeno migratorio nel nostro paese stia attraversando una nuova fase caratterizzata da:

- una significativa riduzione del numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati ogni anno, passati dai quasi 600 mila del 2010 agli attuali 226.934;
- una progressiva e costante **riduzione dei permessi rilasciati per motivi di lavoro**, che in termini percentuali coprivano nel 2010 il 60% del totale e rappresentano nel 2016 un esiguo 5,2% del totale dei nuovi titoli;
- un **incremento** dell'incidenza percentuale dei permessi legati a **ricongiungimenti familiari**, passati dal 30% del 2010 al 45% del 2016;
- il brusco **aumento** dal 2014 della quota **di ingressi legati alla richiesta** di una forma di **protezione internazionale**: in soli tre anni si è passati da una quota pari al 7,5% nel 2013 al 34,3% del 2016.

I dati disponibili evidenziano come negli ultimi anni siano sensibilmente aumentate le richieste di protezione internazionale², quasi decuplicate tra il 2007 e il 2016. In particolare, il grafico 1.1 mostra un forte incremento negli ultimi quattro anni, con un passaggio dalle 26mila circa del 2013 alle 123mila e oltre del 2016. Dato che,

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

² Il cittadino straniero che giunga in Italia può richiedere, qualora ne sussistano i presupposti, protezione internazionale. Ad oggi l'ordinamento del nostro Paese riconosce diverse forme di protezione internazionale, alla cui concessione sono preposte apposite Commissioni territoriali:

- lo status di rifugiato, definito dall'art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951 (recepita nell'ordinamento italiano dalla legge n.722 del 1954), quale forma di tutela per la persona che "(...) temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese d'origine di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese(...)";

- la Protezione Sussidiaria, riconosciuta al cittadino straniero che non possiede i requisiti per ottenere lo status di rifugiato, ma nei cui confronti sussistano fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno;

- la Protezione Umanitaria, una forma residuale di protezione per quanti non hanno diritto al riconoscimento dello status di rifugiato, non hanno diritto alla protezione sussidiaria ma non possono essere allontanati dal territorio nazionale in condizioni di oggettive e gravi situazioni personali; è il Questore (e non la Commissione territoriale) a rilasciare un permesso di soggiorno per motivi umanitari a seguito di raccomandazione della Commissione territoriale, in caso di diniego delle altre forme di protezione, qualora ricorrano "seri motivi" di carattere umanitario (ad esempio motivi di salute o di età).

secondo l'UNHCR, colloca l'Italia in terza posizione nella classifica mondiale dei Paesi per richieste di asilo, dopo Germania e Stati Uniti³.

Grafico 1.1 - Numero di persone richiedenti asilo per anno. Serie storica 2007-2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Istat

D'altronde, gli ultimi anni sono stati segnati da un significativo incremento degli arrivi via mare, passati dai 20.165 del 2007 agli oltre 181mila del 2016.

Un approfondimento sull'ultimo periodo rivela, tuttavia, un'inversione di tendenza. Un confronto sugli arrivi mensili evidenzia infatti come a partire da luglio 2017 il numero delle persone sbarcate sulle coste italiane sia diminuito sensibilmente: a fronte di 23.526 migranti sbarcati a giugno 2017 (nel 2016 nello stesso mese erano arrivate 22.339 persone), a luglio se ne contano 11.459 e ad agosto 3.914⁴.

Il cambiamento nei flussi di ingresso ha modificato la geografia delle presenze: nel corso dell'ultimo anno, segnato dalla complessiva riduzione dei non comunitari regolarmente soggiornanti, si evidenzia un lieve aumento delle presenze a Bari (+5,1%), Cagliari (+4,6%) e Reggio Calabria (+1,3%), la sostanziale stabilità dell'area metropolitana di Roma (+0,6%) e la riduzione in tutte le altre aree metropolitane, con particolare rilevanza a Palermo (-14,7%), Torino (-7,9%), Milano (-7,2%) e Napoli (-6,4%).

I cambiamenti in atto non riguardano tuttavia solo i flussi: infatti, è in corso una **progressiva stabilizzazione delle presenze**. Un primo segnale in questo senso è l'**incremento di neocittadini italiani**: sono quasi 185 mila i cittadini non comunitari che nel 2016 hanno acquisito la cittadinanza italiana, 26mila in più dell'anno precedente. Si tratta soprattutto di bambini e ragazzi sotto i 20 anni, che rappresentano più del 40% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza nel 2016. A conferma di quanto l'acquisizione di cittadinanza rappresenti un segnale di radicamento sul territorio, la motivazione prevalente con cui i cittadini originari di paesi terzi sono divenuti italiani è la naturalizzazione, che riguarda il 49% dei casi, seguita dalla trasmissione/elezione al 18° anno, con un'incidenza del 41,2%. Non a caso, le comunità più rappresentate tra i neocittadini italiani sono quelle dalla più lunga storia migratoria, che fanno dunque registrare una maggior riduzione nel numero di regolarmente soggiornanti, come la comunità marocchina e la comunità albanese.

³ UNHCR, Global Trends. Forced Displacement in 2016. La Germania, con oltre 722 mila richieste è il primo paese al mondo per richieste di asilo, seguita dagli Stati Uniti con 262mila richieste.

⁴ Ad agosto 2016 i migranti sbarcati erano stati 21.294.

Tabella 1.2 - Regolarmente soggiornanti e acquisizioni di cittadinanza per Paese di provenienza. Dati al 1° gennaio 2017

Paese	Totale	Variazione 2016/2017	Acquisizioni cittadinanza 2016	Incidenza lungosoggiornanti
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	454.817	-55.633	35.212	68,9%
Albania	441.838	-41.121	36.920	71,3%
Cina	318.975	-15.011	1.864	51,0%
Ucraina	234.066	-6.075	2.890	69,4%
Filippine	162.469	-4.707	2.737	59,3%
India	157.978	-11.416	9.527	56,5%
Egitto	137.668	-5.564	3.438	62,8%
Bangladesh	132.397	-10.006	8.442	54,0%
Moldova	130.447	-10.858	5.605	71,2%
Pakistan	118.181	-4.703	7.678	51,3%
Tunisia	110.468	-8.353	4.882	71,8%
Sri Lanka	105.032	-4.936	1.550	60,8%
Senegal	103.298	-3.962	5.091	59,9%
Perù	94.971	-8.370	5.783	65,3%
Nigeria	93.915	4.962	N.D.	39,2%
Ecuador	79.845	-6.957	4.604	73,8%
Altre provenienze	837.772	-31.243	48.415	52,7%
Totale	3.714.137	-216.996	184.638	60,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Istat

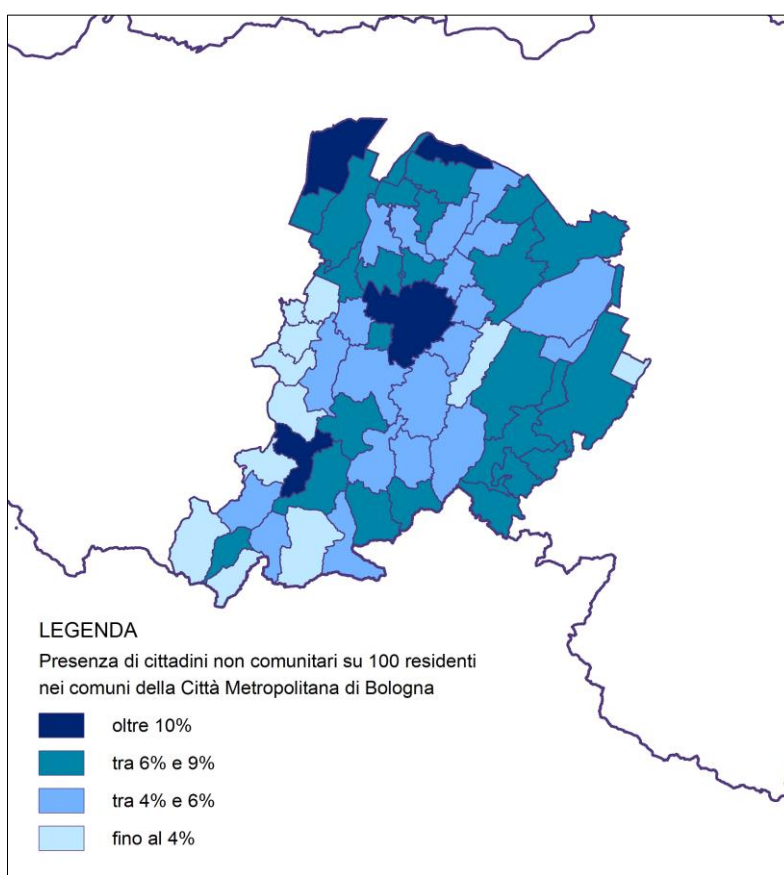
Continua inoltre ad aumentare la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, segnale anche questo di progressiva stabilizzazione: era pari al 52% nel 2012, mentre ha raggiunto il 60,7% nel 2017. Le comunità che fanno rilevare una maggiore incidenza dei lungosoggiornanti sono l'ecuadoriana (73,8%), la tunisina (71,8%), l'albanese (71,3%), la moldava (71,2%), l'ucraina (69,4%) e la marocchina (68,9%), che contano una storia di maggiore anzianità migratoria.

Non sono le due più grandi metropoli – Roma e Milano – ad avere il primato della stabilità, la presenza dei migranti sembra più radicata a Venezia e Genova che fanno registrare una quota di soggiornanti di lungo periodo sensibilmente superiore alla media (rispettivamente 70,6% e 61,9%, a fronte del dato medio pari a 60,7%).

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

L'8,5% della popolazione residente nell'area metropolitana di Bologna è di cittadinanza non comunitaria (v. tabella 1.1). Tuttavia, la mappa 1.1.1 mostra come tale rapporto non risulti omogeneo in tutto il territorio; in tre comuni la quota di cittadini provenienti da Paesi terzi sulla popolazione residente supera il 10% - si tratta di Bologna (12%), Crevalcore e Galliera - in altri 24 comuni è compresa tra il 6% ed il 9% e in 23 è compresa tra il 4% e il 6%. Infine, nei restanti 5 comuni dell'area metropolitana in esame la presenza di cittadini non comunitari è al di sotto del 4%.

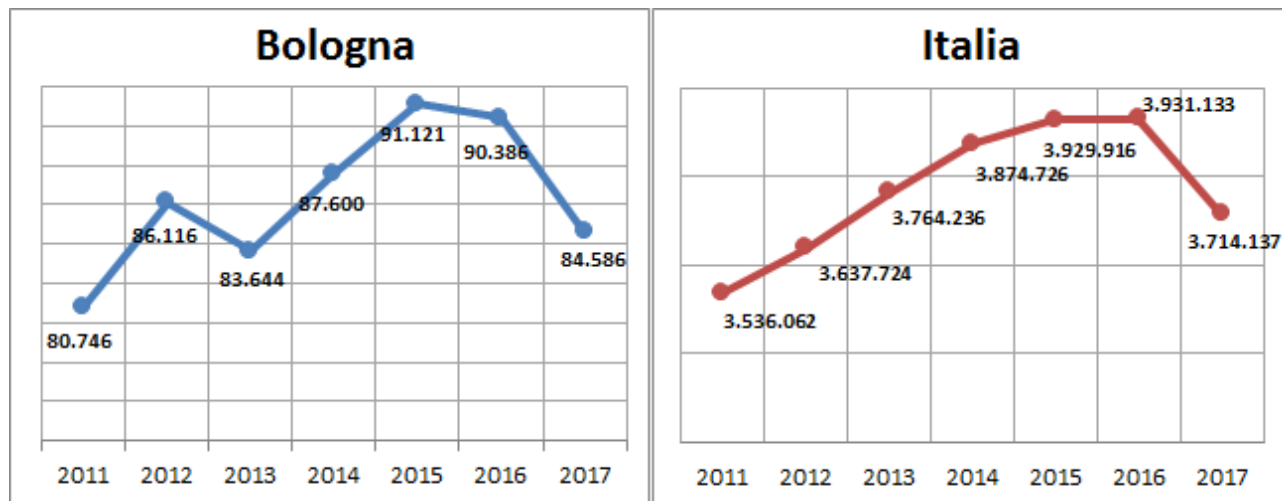
Mappa 1.1.1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Prendendo in considerazione, invece, i dati relativi ai permessi di soggiorno, Bologna risulta la sesta città metropolitana per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono 84.586 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio bolognese al 1° gennaio 2017, pari al 2,3% del totale nazionale. Tra il 2011 ed il 2017 la presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella città metropolitana in esame è cresciuta in maniera sostanzialmente analoga a quanto rilevato a livello nazionale, +4,8%, a fronte di +5% rilevato a livello nazionale. Nel corso dell'ultimo anno, tuttavia, si è registrato un calo delle presenze pari a 5.800 unità, con una contrazione, in termini percentuali, superiore a quella rilevata a livello nazionale (-6,4% a fronte di -5,5%).

Grafico 1.1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2017 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Le comunità più rappresentate a livello locale provengono da continenti diversi: Marocco, Pakistan e Albania sono, infatti, i Paesi di nascita prevalenti tra i migranti non comunitari insediati nella città metropolitana di Bologna, con incidenze, rispettivamente, del 16,3%, 8,8% e 8,7%. Rilevanti anche le presenze ucraine, moldave e cinesi che, complessivamente, coprono il 22,6% delle presenze, mentre inferiore al 7% la percentuale relativa alle altre comunità (tabella 1.1.1).

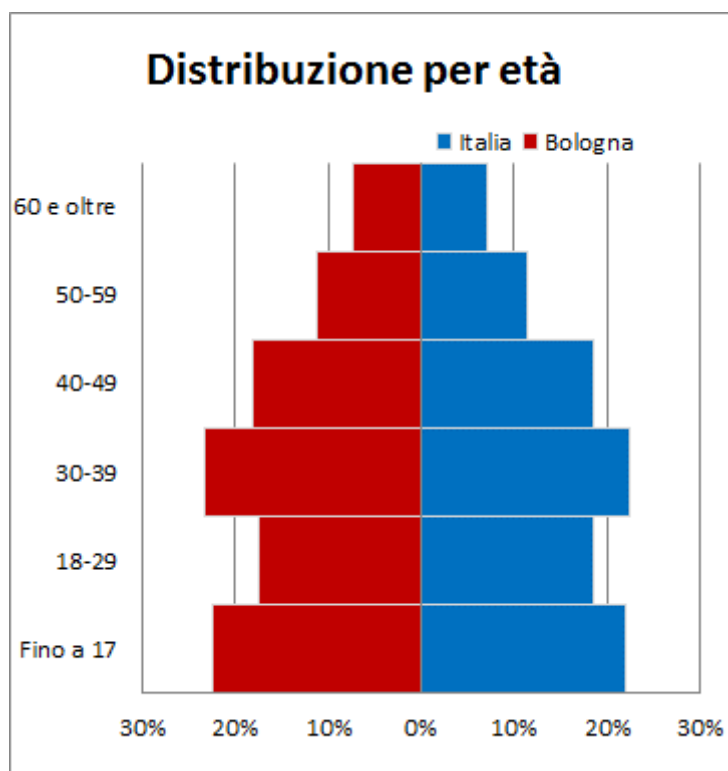
Tabella 1.1.1 – Regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2017

Cittadinanza	v.a.	v.%
Marocco	13.770	16,3%
Pakistan	7.413	8,8%
Albania	7.383	8,7%
Ucraina	6.511	7,7%
Moldova	6.391	7,6%
Cina	6.189	7,3%
Filippine	5.788	6,8%
Bangladesh	5.631	6,7%
Tunisia	3.747	4,4%
Sri Lanka	1.920	2,3%
Altre comunità	19.843	23,5%
Totale	84.586	100,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Bologna si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto, in linea con quanto rilevato a livello nazionale, sebbene con una percentuale maggiore di donne: queste ultime, infatti, rappresentano il 51,1% delle presenze, gli uomini coprono il residuo 48,9%.

Grafico 1.1.2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat- Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione per fasce di età, la popolazione non comunitaria dell'area bolognese è sostanzialmente allineata rispetto al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: il 60% ha un'età

superiore ai 30 anni, a fronte del 59,5% rilevato su scala nazionale. La presenza di cittadini provenienti da Paesi terzi con meno di 18 anni nell'area in esame è pari al 22,4% (a fronte del 21,9% relativo ai non comunitari complessivamente considerati).

Tale dato suggerisce che probabilmente la città metropolitana di Bologna rappresenta per molti migranti non solo una meta di passaggio, ma anche un luogo di stabilizzazione, portando quindi ad una maggiore presenza di nuclei familiari.

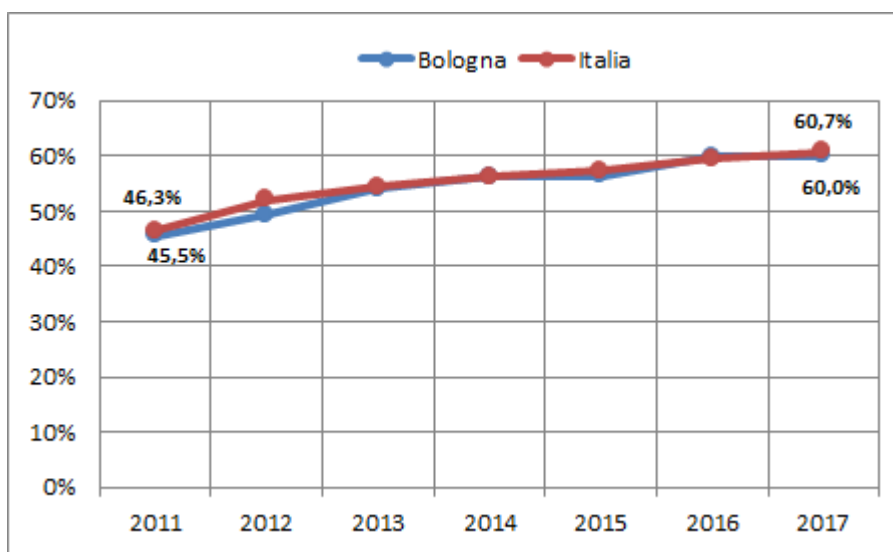
1.2 Modalità e motivi della presenza

La presenza di migranti non comunitari nella città metropolitana di Bologna si caratterizza per una forte prevalenza di cittadini possessori di permessi di soggiorno non soggetti a rinnovo: la quota di lungosoggiornanti sul totale dei regolarmente soggiornanti nell'area in esame al 1° gennaio 2017 è pari, infatti, al 60%. Il dato sottolinea nuovamente l'avanzato processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell'area in esame: a livello nazionale la quota di lungosoggiornanti è infatti pari al 60,7%, percentuale di poco superiore a quella rilevata nella città metropolitana di Bologna.

Il grafico 1.2.1 mostra come l'area bolognese si caratterizzi storicamente per una incidenza di lungosoggiornanti costantemente allineata a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia.

I dati riportati nel grafico evidenziano come – in linea con il quadro nazionale - la quota di lungosoggiornanti nell'area in esame sia in costante crescita: tra il 2011 ed il 2017 è aumentata di oltre 14 punti percentuali.

Grafico 1.2.1 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nell'area metropolitana di Bologna i cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo al 1° gennaio 2017 sono 33.803, in calo del 7% rispetto all'anno precedente (-2.556). La riduzione riguarda, in particolare, i permessi per motivi di studio, che segnano -35,7% rispetto all'anno precedente, i permessi per motivi di lavoro, che si riducono del 21% e quelli rilasciati per altre motivazioni (-13,3%) (tabella 1.2.1). Aumentano, invece, i permessi rilasciati per motivi di asilo, richiesta asilo e motivi umanitari, con un incremento del 43,4%, mentre rimane sostanzialmente stabile il dato relativo ai permessi rilasciati per motivi familiari (+0,4%). Il calo complessivo registrato per i permessi a scadenza nell'area bolognese risulta, ad ogni modo, più contenuto rispetto al dato negativo rilevato a livello nazionale (-7%, a fronte di -8,4%).

Tabella 1.2.1 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.% e variazione 2016/2017). Dati al 1° gennaio 2017

Motivo del permesso	Bologna			Italia			Incidenza Roma su Italia
	v.%	Variazione 2016/2017		v.%	Variazione 2016/2017		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Lavoro	31,9%	-2.875	-21,1%	37,6%	-120.894	-18,1%	2,0%
Famiglia	48,0%	58	0,4%	42,1%	-48.215	-7,3%	2,6%
Studio	4,7%	-891	-35,7%	3,2%	-4.747	-9,3%	3,5%
Asilo/Umanitari	12,6%	1.292	43,4%	13,5%	42.057	27,1%	2,2%
Altro	2,7%	-140	-13,3%	3,6%	-2.243	-4,1%	1,7%
Totale = 100%	33.803	-2.556	-7,0%	1.458.656	-134.042	-8,4%	2,3%

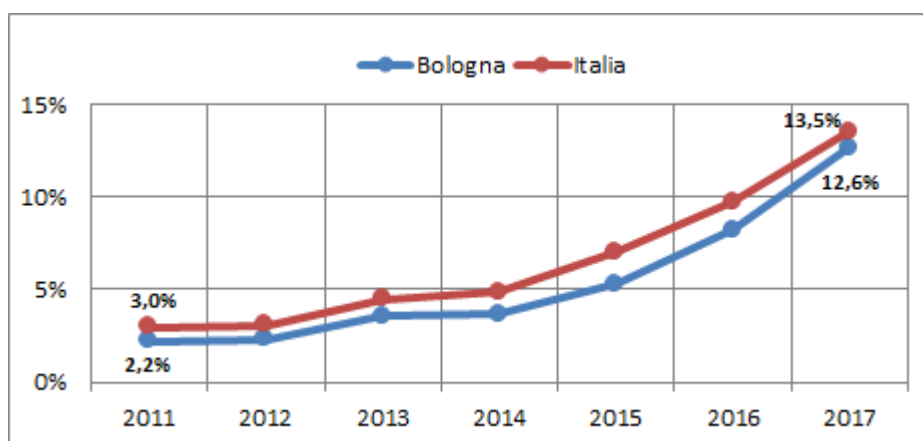
Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2017 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella città metropolitana di Bologna prevalgono i motivi familiari, che hanno un'incidenza del 48% (a fronte del 42,1% rilevato su scala nazionale); seguono i motivi di lavoro, seppur con una percentuale inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 31,9%, contro 37,6%. Inferiore, rispetto alla media nazionale, anche la quota di permessi a scadenza legati ad altre motivazioni (2,7%, a fronte del 3,6%) e la quota dei permessi per motivi di asilo (12,6%, a fronte del 13,5%).

1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale

Come visto in apertura di capitolo, l'aumento negli ultimi anni di richiedenti asilo è uno dei tratti caratterizzanti il fenomeno migratorio in Italia. La quota di permessi di soggiorno per asilo/riciesta asilo/motivi umanitari è passata, tra il 2011 ed il 2017, dal 3% al 13,5%. Anche nella città metropolitana in esame si rileva un incremento analogo: nel 2011 era legato alla richiesta di una forma di protezione internazionale il 2,2% dei permessi soggetti a rinnovo di cittadini insediati nella città metropolitana di Bologna e nel 2017 la quota è salita al 12,6%, con un aumento di oltre 10 punti percentuali.

Grafico 1.3.1 – Incidenza permessi per Asilo/Richiesta Asilo/Umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011/2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Complessivamente sono 4.269 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti a Bologna per Asilo/Richiesta asilo/protezione umanitaria, pari al 2,2% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta - come rilevato a livello nazionale - di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (79,9%), sebbene nell'area metropolitana in esame le donne raggiungano una percentuale più rilevante (20,1%, a fronte di 13%).

Tra il 2016 ed il 2017 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 27%; similmente, nella città metropolitana di Bologna, in continuità con l'incremento registrato tra

il 2015 e il 2016, al 1° gennaio 2017 il numero di titolari di permesso di soggiorno per motivi di asilo o per motivi umanitari è aumentato del 43,4%.

Tabella 1.3.1 – Titolari di PdS per asilo/motivi umanitari per area di insediamento e genere (v.% e variazione 2016/2017). Dati al 1° gennaio 2017

Genere	Bologna		Italia		Incidenza Bologna su Italia
	v.%	Variazione% 2016/2017	v.%	Variazione % 2016/2017	v.%
Uomini	79,9%	49,3%	86,9%	27,5%	2,0%
Donne	20,1%	24,0%	13,1%	24,8%	3,3%
Totale=100%	4.269	43,4%	197.234	27,1%	2,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il decreto legislativo n.142/2015, recependo quanto previsto dalle misure in materia di asilo approvate dalla Commissione dell'UE, in attuazione dell'Agenda Europea sull'Immigrazione e l'Asilo⁵, ha ridisegnato il sistema di accoglienza italiano, prevedendo l'implementazione – attraverso la collaborazione delle forme di governo centrale e locale – di diverse tipologie di centri, per accompagnare idealmente i migranti, richiedenti protezione internazionale, nelle fasi di sbarco/soccorso, prima e seconda accoglienza, fino al momento dell'inserimento sul territorio e dell'accesso ai servizi di integrazione verso una piena autonomia.

I centri previsti in risposta ai vari passaggi sono: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza (*hub*), i centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e i CAS (centri di accoglienza straordinaria) di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

L'architettura complessiva del sistema ha come obiettivo il superamento dei grandi centri collettivi a favore di un'accoglienza diffusa sul territorio. Tuttavia, la forte pressione migratoria ha messo in evidenza i limiti ancora non superati del sistema, in particolare lo scarso *turnover* nelle strutture, l'insufficienza dei posti della rete SPRAR, nonostante la forte implementazione attuata negli ultimi anni, i lunghi tempi necessari per definire lo *status* giuridico delle persone accolte⁶.

Al 24 gennaio 2017⁷ risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 173.890 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici⁸. La regione Lombardia, con il 13% di migranti in accoglienza, è la prima regione per numero di accolti. Seguono Lazio, Campania, Sicilia, Piemonte e Veneto, che accolgono ciascuna una quota prossima all'8% dei migranti inseriti nel sistema di accoglienza nazionale.

⁵ Ricollocazione di richiedenti protezione, velocizzazione del trattamento delle domande di protezione internazionale, miglioramento delle politiche di rimpatrio, rafforzamento Frontex.

⁶ Ministero dell'interno, Piano di Accoglienza 2016 – Tavolo di coordinamento nazionale.

⁷ I dati sono tratti dal dossier statistico a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate.

⁸ Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

Tabella 1.3.3 - Posti in accoglienza nella rete SPRAR. Anni 2014, 2015 e 2016

Anno	Bologna	Italia	Incidenza Bologna su Italia
2014 (v.a.)	174	20.752	0,8%
2015 (v.a.)	219	21.613	1,0%
2016 (v.a.)	375	25.934	1,4%
Variazione % 2016/2015	71,2%	20,0%	

Fonte: Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati del Servizio centrale dello SPRAR

2. Minori e seconde generazioni

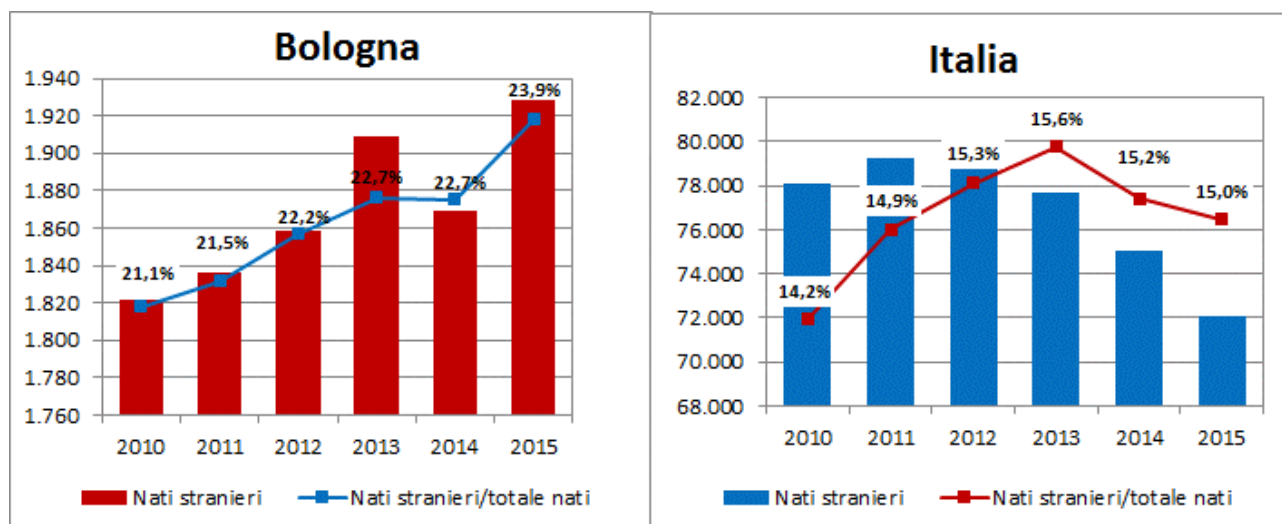
2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni

Oltre un quinto dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti ha meno di 18 anni, una porzione rilevante se si considera che nella popolazione italiana tale percentuale scende al 16%. Molti sono le ragazze e i ragazzi nati in Italia da genitori di origine non comunitaria, o arrivati qui in tenera età: complessivamente si contano 813.901 minori non comunitari, che partecipano a pieno alla vita del Paese, nelle scuole, nello sport, nell'associazionismo. Si tratta dunque di un aspetto di estremo interesse quando si voglia analizzare il fenomeno migratorio in Italia. Complessivamente, tra il 2010 ed il 2015, sono nati in Italia oltre 462 mila bambini di cittadinanza straniera, 11.223 nella sola città metropolitana di Torino (il 2,4%).

Il grafico 2.1.1 mostra come, nel periodo considerato, il numero di bambini stranieri nati in Italia vada riducendosi in misura sempre più decisa a partire dal 2012: negli ultimi quattro anni la riduzione cumulata delle nascite tra i cittadini non italiani è di quasi 15mila nati, con un decremento percentuale, tra il 2012 e il 2015, del 10%. Anche l'incidenza dei bambini stranieri sul complesso dei nati ogni anno negli ultimi due anni è risultata in calo: nel 2010 era pari al 14,2%, nel 2013 era 15,6%, raggiungendo il valore massimo del periodo e nel 2015 si è invece fermata al 15%.

A differenza di quanto rilevato su scala nazionale, il numero di bambini stranieri nati tra il 2010 e il 2015 nell'area bolognese risulta complessivamente in aumento di circa 106 unità (da 1.822 a 1.928), con un rilevante incremento registrato anche nell'ultimo anno considerato, a seguito di un'inversione di tendenza rilevata nel 2014 rispetto al 2013 e dopo un trend in costante crescita nei quattro anni precedenti. Sempre superiore alla media nazionale l'incidenza dei nati stranieri sui nati complessivi nel territorio della città metropolitana in esame: era pari al 21,1% nel 2010 (a fronte del 14,2% rilevato complessivamente in Italia) e raggiunge il 23,9% nel 2015, contro il 15% nazionale. Tale incremento è frutto di due concomitanti tendenze: la riduzione complessiva del numero dei nati (da 8.630 a 8.070) e l'aumento dei bambini nati da cittadini stranieri.

Grafico 2.1.1 – Nati stranieri e incidenza nati stranieri su totale nascite. Serie storica 2010-2015



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

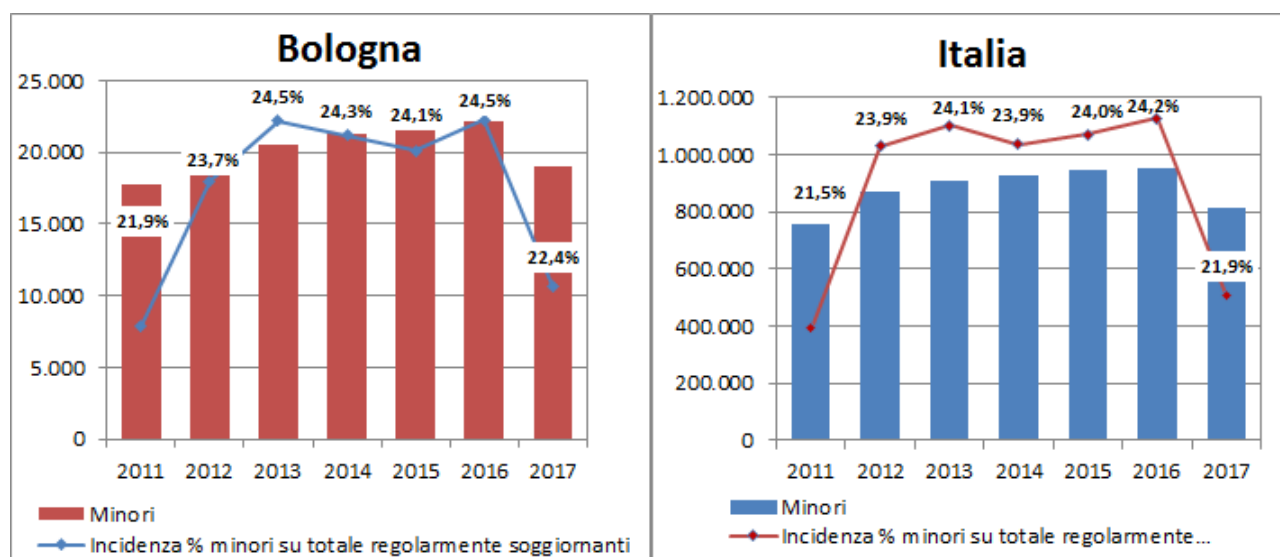
Come analizzato nel capitolo precedente, il 22,4% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Bologna ha meno di 18 anni: si tratta di 18.968 minori.

Tra il 2011 ed il 2016, il numero di minori non comunitari nella città metropolitana in esame ha registrato una lenta, ma costante crescita, con un passaggio dalle 17.705 unità del 2011, alle 22.151 del 2016 (+25%): nel

corso dell'ultimo anno, tuttavia, il numero di minori ha registrato un calo superiore alle 3.100 unità, con una variazione negativa superiore al 14%. Si tratta di un trend simile a quello rilevato a livello nazionale: infatti, a fronte di una crescita costante del numero di minori non comunitari in Italia registrata tra il 2011 e il 2016, nel corso dell'ultimo anno si è registrato un calo superiore alle 138mila unità, con un passaggio dalle 952 mila nel 2016, alle 813.901 del 2017, per un decremento pari, in termini percentuali, a -14,5%.

Tuttavia, l'incidenza dei minori sul complesso dei regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Bologna risulta in aumento: era pari al 21,9% nel 2011 e raggiunge il 22,4% nel 2017, valori di poco superiori a quelli rilevati su scala nazionale, dove, nello stesso arco temporale, la quota di minori sul complesso dei regolarmente presenti passa dal 21,5%, al 21,9% (grafico 2.1.2).

Grafico 2.1.2 – Minori non comunitari per area di insediamento (v.a. e v.% sul totale dei regolarmente soggiornanti). Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale

Nell'ultimo anno scolastico (a.s. 2016/17) risultano iscritti nelle scuole italiane di diverso ordine e grado 636.314 alunni non comunitari, inseriti prevalentemente nella scuola primaria (36,7%). Quasi il 23% degli studenti non comunitari frequenta le scuole secondarie di secondo grado, mentre i restanti due quinti si suddividono quasi equamente tra scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado. È di genere femminile il 47,6% degli alunni non comunitari: in tutti gli ordini e gradi si rileva una lieve prevalenza del genere maschile, che si fa più marcata nelle scuole secondarie di primo grado (54%) (tabella 2.2.1).

Nella città metropolitana di Bologna sono 17.358 gli alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico, pari al 2,7% degli alunni non comunitari presenti in Italia; tale incidenza si fa superiore nella scuola dell'infanzia e nella scuola secondaria di secondo grado (2,8%).

Tabella 2.2.1 – Studenti non comunitari per ordine di scuola e area di insediamento (v.a. e v.%). A.S.2016/2017

Ordine scolastico	Bologna			Italia			Incidenza Bologna su Italia v.%
	v.a.	v.%	% femminile	v.a.	v.%	% femminile	
Infanzia	3.526	20,3%	48,5%	127.854	20,1%	47,3%	2,8%
Primaria	6.330	36,5%	48,1%	233.762	36,7%	47,9%	2,7%
Secondaria I grado	3.369	19,4%	47,3%	129.038	20,3%	46,4%	2,6%
Secondaria II grado	4.133	23,8%	49,3%	145.660	22,9%	48,5%	2,8%
Totale	17.358	100,0%	48,3%	636.314	100,0%	47,6%	2,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

Anche nella città metropolitana di Bologna la scuola primaria si conferma quale ordine scolastico più frequentato dagli alunni originari di Paesi terzi, senza particolare differenza rispetto al dato rilevato su scala nazionale (36,5%, a fronte di 36,7%); risulta minore, invece, la quota di alunni non comunitari nelle scuole secondarie di primo grado dell'area bolognese: 19,4%, a fronte di 20,3%. Viceversa, leggermente maggiore risulta la quota di alunni non comunitari nelle scuole superiori della città metropolitana di Bologna, pari a 23,8%, a fronte del 22,9% del livello nazionale. Sostanzialmente analoga la quota di alunni non comunitari iscritti nella scuola dell'infanzia (20,3%, a fronte di 20,1%).

Anche nell'area bolognese la quota di femmine tra gli alunni non comunitari risulta minoritaria, coprendo tuttavia una percentuale superiore a quella registrata su scala nazionale: 48,3%, a fronte di 47,6%. La quota di alunne sul complesso degli studenti non comunitari è superiore, rispetto ai livelli nazionali, in tutti gli ordini scolastici, facendo registrare la percentuale maggiore nella scuola secondaria di secondo grado (49,3%).

L'80% delle scuole nazionali ha una percentuale di studenti non italiani inferiore al 15%; il 14,7% di scuole ha un'incidenza di studenti stranieri compresa tra il 15% ed il 30%, mentre in poco più del 5% delle scuole italiane la percentuale di iscritti originari di Paesi terzi supera il 30% (tabella 2.2.2).

In riferimento alla città metropolitana in esame, delle 660 scuole del territorio, il 59,5% fa registrare un'incidenza di studenti extra UE compresa tra lo 0% ed il 15%, mentre nel 29,1% dei casi la percentuale di alunni originari di Paesi terzi è compresa tra il 15% ed il 30% e nell'11,4% supera il 30% degli iscritti.

Tabella 2.2.2 – Scuole per provincia e percentuale di alunni con cittadinanza non comunitaria (v.a.) A.S. 2016/2017

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Bologna		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Fino al 15% di presenza di alunni extra UE	393	59,5%	33.067	80,2%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	192	29,1%	6.051	14,7%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	42	6,4%	1.183	2,9%
Tra 40% e 50% di presenza di alunni extra UE	20	3,0%	483	1,2%
Oltre il 50% di presenza di alunni extra UE	13	2,0%	437	1,1%
Totale	660	100,0%	41.221	100,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

Non trascurabile la presenza di studenti di cittadinanza straniera nel mondo accademico: oltre 77mila studenti in tutta Italia, pari al 4,6% della popolazione accademica del Paese. Tra gli studenti stranieri quelli provenienti dai Paesi non comunitari sono la maggior parte: nell'anno accademico 2016/17 sono 57.085 gli iscritti alle università italiane.

Differentemente da quanto visto nel circuito scolastico, all'interno delle università è il genere femminile a prevalere tra gli studenti non comunitari, coprendo il 57% degli iscritti. Milano risulta la città metropolitana con il

più alto numero studenti universitari di cittadinanza straniera⁹: 14.951, oltre il 19% della popolazione accademica straniera, seguita da Roma e Torino; Genova e Torino sono, invece, le città metropolitane in cui risulta più elevata l'incidenza degli studenti stranieri sul complesso degli iscritti alle università (rispettivamente 8,9% e 8%).

I 5.602 studenti stranieri iscritti presso atenei della città metropolitana di Bologna rappresentano oltre il 7,2% della popolazione accademica straniera in Italia e circa il 7% della popolazione universitaria complessiva.

Tra gli studenti delle università bolognesi provenienti da altri Paesi prevale il genere femminile: le studentesse non italiane, infatti, raggiungono un'incidenza del 59% (a fronte del 57,3% rilevato sul piano nazionale).

Tabella 2.2.3 – Iscritti stranieri a corsi di laurea per città metropolitana di riferimento (v.a. e v.%). A.A. 2016/2017

Città metropolitana	Studenti stranieri		% femminile	Incidenza su tot iscritti
	v.a.	v.%	v.%	v.%
Milano	14.951	19,3%	55,5%	7,6%
Roma	9.578	12,3%	58,9%	5,3%
Torino	8.020	10,3%	47,2%	8,0%
Bologna	5.602	7,2%	59,0%	7,1%
Firenze	3.754	4,8%	63,3%	7,4%
Genova	2.826	3,6%	54,9%	8,9%
Venezia	1.289	1,7%	67,3%	5,3%
Napoli	1.152	1,5%	67,7%	0,9%
Bari	757	1,0%	65,1%	1,4%
Palermo	292	0,4%	62,3%	0,7%
Cagliari	236	0,3%	53,8%	0,9%
Messina	253	0,3%	60,5%	1,1%
Catania	255	0,3%	64,7%	0,6%
Reggio Calabria	212	0,3%	71,7%	3,1%
Italia	77.655	100,0%	57,3%	4,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

Ad arrivare con successo alla conclusione del percorso universitario nell'anno accademico 2015/2016 sono stati 11.698 studenti stranieri: di questi, ben 8.934 studenti sono non comunitari. Questi ultimi sono in crescita rispetto all'anno precedente del 3%. Tra i laureati stranieri prevale il genere femminile, che copre una quota pari al 60,4%.

Ad accogliere il maggior numero di laureati stranieri nell'Anno accademico 2015/2016 è la città metropolitana di Milano: i 2.681 studenti che hanno conseguito la laurea presso gli atenei del capoluogo lombardo rappresentano il 23% circa dei laureati stranieri in Italia nello stesso anno. Seguono, per numero di laureati stranieri, Torino e Roma (con rispettivamente 1.428 e 1241 unità). La maggiore incidenza di laureati stranieri sul totale dei laureati si rileva, invece, a Torino (7,9%) e Bologna (6%), con rispettivamente 1.428 e 1.037 laureati.

⁹ Il dato degli iscritti alle università italiane provenienti dai paesi non comunitari distinto per città metropolitana non è disponibile.

2.3 I minori stranieri non accompagnati

Tutti i minori stranieri presenti in Italia sono titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge n. 176/91. La Convenzione stabilisce che, in tutte le decisioni riguardanti i minori, debba essere tenuto in conto come considerazione preminente il *superiore interesse del minore* e che i principi da essa sanciti debbano essere applicati a tutti i minori senza discriminazioni. I *minori stranieri non accompagnati (MSNA)* rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile, cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele.

Per minore straniero non accompagnato (MSNA) si intende “il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano”¹⁰.

Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti:

1. *il collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono;
2. *l'affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità;
3. *l'apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Nel 2017 sono intervenute importanti novità normative in tema di minori stranieri non accompagnati. Con l'approvazione della legge 7 aprile 2017, n. 471 si introducono, infatti, una serie di modifiche alla normativa vigente in materia, con la finalità di definire una disciplina unitaria organica che al contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale. L'articolo 9, comma 1 della legge 7 aprile 2017, n. 47 istituisce inoltre il Sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati presso la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il SIM è un sistema informativo dedicato a censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione, a partire dal ritrovamento sul territorio, il collocamento presso le strutture d'accoglienza, lo svolgimento delle pratiche amministrative, eventuali percorsi di integrazione e uscita dalla competenza per compimento della maggiore età o per allontanamento volontario.

Secondo i dati di monitoraggio rilasciati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ed aggiornati al 31 agosto 2017, i minori stranieri non accompagnati accolti in Italia sono oltre 18mila. Si tratta, nel 93% dei casi, di maschi. Sono invece 474 i minori stranieri non accompagnati accolti in strutture dell'area bolognese, pari al 2,6% del totale. I minori accolti nella città metropolitana in esame sono prevalentemente maschi: su 474 minori, solo 27 sono femmine. Rispetto al 2016 la presenza dei minori privi di famiglia è aumentata complessivamente del 33% e del 47,7% nell'area bolognese.

Tabella 2.3.1 – MSNA per genere e territorio di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 agosto 2017

Genere	Bologna		Italia		Incidenza % Bologna su Italia
	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%
Maschi	94,3%	46,6%	93,1%	31,7%	2,6%
Femmine	5,7%	68,8%	6,9%	60,2%	2,1%
Totale=100%	474	47,7%	18.486	33,4%	2,6%

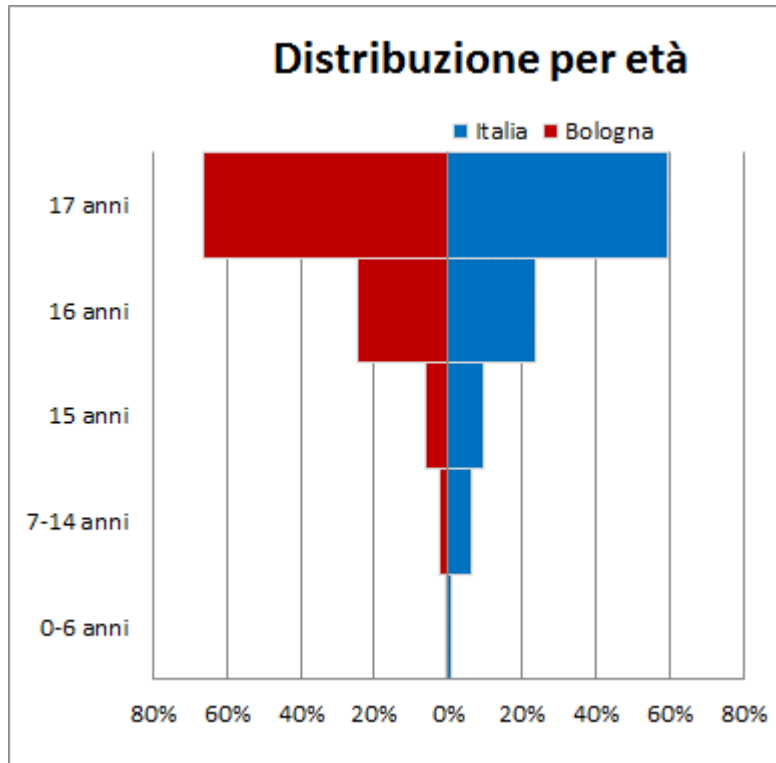
Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati della Direzione dell'immigrazione e politiche di integrazione - MLPS

¹⁰ V. art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99.

Più dell'83% dei minori inseriti nel circuito di accoglienza italiano ha più di 16 anni: il 60% circa ha 17 anni, il 23% ne ha 16. Un minore su 10 ha 15 anni, mentre il 6% del totale ha un'età compresa tra i 7 ed i 14 anni. Infine, solo lo 0,7% ha meno di 6 anni (grafico 2.3.1).

Anche nella città metropolitana in esame tra i minori stranieri non accompagnati prevalgono le classi di età prossime alla maggiore età: nel 91% circa dei casi i ragazzi inseriti nel circuito dell'accoglienza hanno più di 16 anni (il 24,7% ha 16 anni, il 66,5% ne ha 17). Inferiore di quella rilevata sul piano nazionale la quota di quindicenni: 5,9%, a fronte di 9,5%, mentre è pari al 2,5% (contro il 6,4% nazionale) la percentuale dei bambini con età tra i 7 e i 14 anni. Solo lo 0,4% ha un'età inferiore ai 6 anni.

Grafico 2.3.1 – MSNA per classe di età e territorio di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 agosto 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati della Direzione dell'immigrazione e politiche di integrazione - MLPS

A livello nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti sono la gambiana, l'egiziana, la guineana, l'albanese, la nigeriana e l'eritrea, che coprono complessivamente oltre il 65% delle presenze. Meno equilibrata la distribuzione per nazionalità dei MSNA nella città metropolitana di Bologna: si rileva, infatti, una netta prevalenza di minori albanesi (25,1%), gambiani (19,6%) e guineani (5,9%)

3. I migranti nel mercato del lavoro

3.1 Il contesto di riferimento¹¹

Complessivamente, nel 2016, la popolazione straniera residente in Italia in età da lavoro (15 anni e oltre) è stimata in oltre 4 milioni di individui di cui 2.400.916 occupati, 436.853 persone in cerca di lavoro e oltre 1.200.000 inattivi. È la componente non comunitaria ad essere maggioritaria con un'incidenza prossima al 70%.

La tabella 3.1.1 consente di confrontare i dati relativi al 2016 con quelli del 2015, evidenziando la prosecuzione del trend positivo rilevato l'anno precedente¹²: nell'arco di dodici mesi si consolida il tasso di crescita degli occupati stranieri, parallelamente all'incremento dell'occupazione nativa. Si rileva una crescita superiore alle 19mila unità di occupati di cittadinanza UE (+2,4%), un incremento di 22.758 unità nel caso dei cittadini non UE (pari a +1,4%), unitamente a un aumento degli occupati italiani che supera le 250mila unità (+1,2%).

Allo stesso modo, nel biennio considerato, prosegue il trend decrescente della disoccupazione. Nel complesso il numero delle persone in cerca di occupazione si è sensibilmente ridotto, passando dalle 3.033.253 unità del 2015 alle 3.012.037 unità del 2016. Rilevante il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza straniera che passano dalle 456.115 unità del 2015 alle 436.853 del 2016, con una riduzione della componente UE del 5,0% e non UE di quasi il 4%. Rispetto all'anno precedente, nel 2016 gli inattivi non UE di età compresa tra i 15 e i 64 anni diminuiscono di circa 13.750 unità (-1,6%), quelli italiani di 414.153 unità (-3,2 punti percentuali), mentre aumentano gli inattivi comunitari, con una crescita in termini assoluti di quasi 18 mila unità (pari a +5,7%).

Tabella 3.1.1 – Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e v.%). Anni 2016-2015

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2015	2016	Var. 2016/2015	
			v.a.	v.%
Occupati (15 anni e oltre)	22.464.753	22.757.838	293.085	1,3%
Italiani	20.105.688	20.356.921	251.233	1,2%
UE	780.417	799.510	19.094	2,4%
Extra UE	1.578.648	1.601.406	22.758	1,4%
Persone in cerca (15 anni e oltre)	3.033.253	3.012.037	-21.216	-0,7%
Italiani	2.577.137	2.575.183	-1.954	-0,1%
UE	138.709	131.741	-6.968	-5,0%
Extra UE	317.407	305.113	-12.294	-3,9%
Inattivi (15 -64 anni)	14.037.857	13.627.772	-410.085	-2,9%
Italiani	12.860.554	12.446.401	-414.153	-3,2%
UE	310.903	328.725	17.822	5,7%
Extra UE	866.400	852.645	-13.754	-1,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi dei principali indicatori conferma quanto evidenziato. Il tasso di occupazione continua il trend positivo anche nel 2016: la quota di occupati sulla relativa popolazione in età lavorativa aumenta di 0,95 punti rispetto

¹¹ Cfr. Settimo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del lavoro e delle politiche sociali, DG Immigrazione e Politiche di Integrazione.

¹² Il 2015 ha segnato un significativo cambiamento nel mercato del lavoro italiano, da legare, con ogni probabilità, agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e il D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti") che hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali. Tra il 2015 ed il 2014 infatti il numero di occupati era aumentato dello 0,8%, mentre le persone in cerca di occupazione avevano fatto registrare una riduzione del 6,3%.

all'anno precedente per gli Italiani e di 0,93 punti per la componente Extra UE. I tassi di occupazione si attestano al 57% per la popolazione italiana, al 63,3% per i cittadini comunitari e al 57,8% per i lavoratori provenienti da paesi terzi.

Allo stesso modo, l'andamento dei tassi di disoccupazione evidenzia come, tra il 2016 ed il 2015, si sia registrata una sensibile riduzione a valle della crescita registrata nel periodo 2007-2013. Nel caso delle persone in cerca di lavoro di cittadinanza UE, il tasso è passato dal 7,4% del 2007 al 15,8% (valore massimo rilevato) del 2013 per attestarsi, infine, al 14,1% nel 2016. Il tasso di disoccupazione dei non comunitari, dopo aver conosciuto un incremento costante (nel 2007 era pari all'8,6% e nel 2013 al 17,9%), nel 2014 ha invertito il trend, sino a toccare quota 16,0% nel 2016.

Tabella 3.1.2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2016 e variazione 2016/2015

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2016	Variazione 2016/2015	2016	Variazione 2016/2015
Italiani	57,0%	0,95%	11,2%	-0,1%
UE	63,3%	-0,01%	14,1%	-0,9%
Extra UE	57,8%	0,93%	16,0%	-0,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il quadro generale fornito a livello nazionale registra significative variazioni nel dettaglio territoriale (tabella 3.1.3). Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta superiore a quello relativo ai lavoratori italiani in molte delle città metropolitane considerate, oscillando da un minimo del 49,3% rilevato a Reggio Calabria ad un massimo di 69,1% dell'area metropolitana di Roma; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Roma (9,9%) e massimo a Genova (25,8%); infine, relativamente al tasso di inattività, Genova e Roma fanno registrare i valori più bassi, mentre Reggio Calabria, Venezia e Palermo i più alti.

Tabella 33.1.1.3 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2016

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 -64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
	BARI	46,8%	50,7%	20,2%	24,1%	41,2%
BOLOGNA	72,8%	62,4%	4,4%	12,0%	23,8%	28,9%
CAGLIARI*	52,7%		14,8%		38,0%	
CATANIA	38,9%	62,6%	18,8%	16,2%	51,9%	26,3%
FIRENZE	68,6%	60,2%	6,5%	16,4%	26,5%	27,8%
GENOVA	63,7%	56,8%	8,1%	25,8%	30,5%	23,2%
MESSINA	41,3%	54,5%	22,6%	24,7%	46,4%	27,6%
MILANO	68,4%	67,5%	7,0%	10,1%	26,2%	24,8%
NAPOLI	37,5%	58,2%	23,5%	13,3%	50,7%	32,8%
PALERMO	36,6%	56,6%	25,8%	10,7%	50,3%	36,6%
REGGIO DI CALABRIA	36,2%	49,3%	24,8%	12,1%	51,6%	43,7%
ROMA	61,8%	69,1%	9,5%	9,9%	31,7%	23,4%
TORINO	64,7%	59,2%	9,0%	17,6%	28,7%	28,3%
VENEZIA	65,1%	52,3%	6,7%	11,9%	30,1%	40,5%
Italia	57,0%	57,8%	11,2%	16,0%	35,7%	31,1%

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE della città metropolitana di Cagliari non sono disponibili

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

La rilevanza della componente straniera nel mercato del lavoro italiano ha visto una costante crescita negli ultimi dieci anni, l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,3% del 2007, al 10,5% del 2016, con rilevanti differenze settoriali. Il settore agricolo è quello in cui risulta maggiore il peso della forza lavoro straniera: il 16,6% del totale, circa 3 volte l'incidenza registrata dieci anni prima; nel Commercio si è passati dal 3,7% rilevato nel 2007 al 7,2% del totale degli occupati nel 2016; mentre nel settore dei Servizi la presenza straniera è passata dal 5,9% al 10,7%.

I maggiori livelli occupazionali rilevati tra i cittadini non comunitari sono legati anche al settore ed al tipo di impiego che i lavoratori stranieri intraprendono. Nel nostro paese, infatti, la manodopera straniera risponde storicamente ad una domanda di lavoro non qualificato che interessa mansioni scarsamente retribuite. Poco meno del 40% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia svolge un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 29% dei comunitari e dell'8,2% degli Italiani), segue, per incidenza, il lavoro manuale specializzato (28%) e la quota di impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali, mentre solo un lavoratore non comunitario su venti è un dirigente o un professionista (a fronte del 10,2% dei comunitari e del 37,8% degli Italiani).

3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Bologna

La forza lavoro straniera è una presenza significativa nella città metropolitana di Bologna: circa il 14% degli occupati, nell'area considerata, è di cittadinanza non italiana. Si tratta, in maggioranza, di cittadini provenienti da Paesi non comunitari: 45.640, che rappresentano il 9,8% degli occupati, dato rilevante considerando che l'incidenza della popolazione di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti è dell'8,5%¹³.

Il coinvolgimento nel mercato del lavoro riguarda in maggior misura la componente maschile della popolazione non comunitaria residente nell'area (uomini: 65,4%; donne 34,6%) e la percentuale femminile tra gli occupati non comunitari risulta – nella città metropolitana in esame – inferiore a quella rilevata su scala nazionale, dove la quota femminile si ferma poco al di sotto del 40%. Il lavoro femminile risulta in calo rispetto all'anno precedente di oltre 1.300 unità; nel 2016 sono 15.772 le lavoratrici non comunitarie nella città metropolitana di Bologna e rappresentano il 2,5% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Tabella 3.2.1 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere. Anno 2016

Genere	Bologna		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	15.772	34,6%	638.015	39,8%	2,5%
Uomini	29.868	65,4%	963.390	60,2%	3,1%
Totale	45.640	100,0%	1.601.406	100,0%	2,9%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

I principali indicatori restituiscono un quadro del mercato del lavoro dei cittadini non comunitari parzialmente positivo. La città metropolitana di Bologna, infatti, fa registrare un tasso di occupazione della popolazione non comunitaria di 4,6 punti percentuali superiore alla media nazionale (62,4%, a fronte del 57,8%) e un più basso tasso di inattività (28,9%, a fronte del 31,1%). Inoltre, il tasso di disoccupazione della popolazione non comunitaria residente a Bologna risulta inferiore di 4 punti percentuali rispetto a quanto rilevato a livello nazionale.

Il tasso di occupazione della popolazione straniera, complessivamente considerata, risulta, nell'area metropolitana in esame, inferiore a quello della popolazione autoctona (66,6%, a fronte di 72,8%); il tasso di inattività è di poco superiore (24,8%, a fronte del 23,8%), mentre in relazione al tasso di disoccupazione i lavoratori stranieri complessivamente considerati fanno rilevare performance peggiori, con una quota di persone

¹³ Vedi cap. 1.

in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari all'11,4%, valore decisamente superiore a quello registrato sulla popolazione autoctona dell'area metropolitana (4,4%). Il dato relativo al complesso della popolazione straniera risulta, tuttavia, leggermente migliore rispetto alla sola popolazione non comunitaria, che, come accennato, fa registrare un tasso di disoccupazione pari al 12%.

Tabella 3.2.2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2016

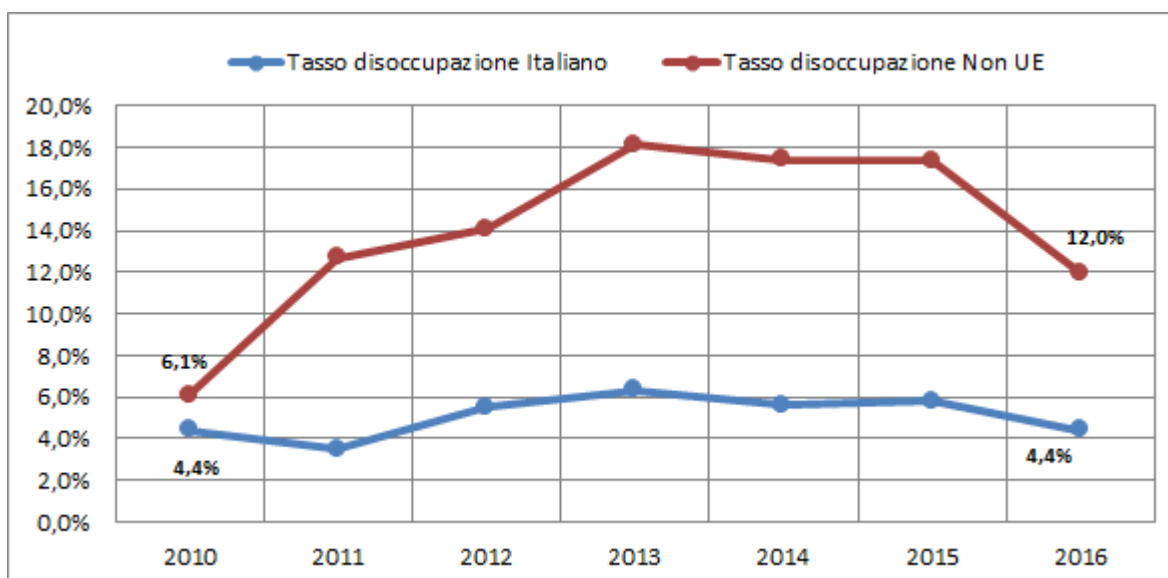
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
Italiani	72,8%	4,4%	23,8%
Totale Stranieri	66,6%	11,4%	24,8%
di cui non comunitari	62,4%	12,0%	28,9%
Nel complesso	71,8%	5,4%	23,9%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nel corso degli ultimi sei anni la popolazione occupata proveniente da Paesi extra UE è aumentata, nell'area metropolitana di Bologna, di un esiguo 1,5%; l'incidenza sul complesso della popolazione occupata nell'area ha registrato un calo: nel 2011 i cittadini extra UE occupati rappresentavano il 10,2% dei lavoratori, nel 2016 la loro incidenza è scesa al 9,8%. L'analisi della serie storica (grafico 3.2.1) evidenzia come sul livello di occupazione della popolazione non comunitaria nella città metropolitana di Bologna abbia inciso in maniera significativa la crisi economica degli ultimi anni, sebbene si siano registrati importanti segnali di ripresa. Nel periodo 2010-2016 il tasso di disoccupazione relativo alla popolazione proveniente da Paesi terzi residente nella città metropolitana di Bologna è sempre stato al di sopra di quello relativo alla popolazione italiana, con l'aggravante che, dal 2010, la distanza tra i due tassi è costantemente aumentata; nel corso dell'ultimo anno, tuttavia, il tasso di disoccupazione della componente non comunitaria della forza lavoro nell'area metropolitana in esame ha registrato un calo di oltre cinque punti percentuali, attestandosi al 12%, con una conseguente riduzione del divario rispetto al tasso di disoccupazione della popolazione autoctona, per uno scostamento che si è attestato sui 7,6 punti percentuali.

Il trend del tasso di disoccupazione dei non comunitari nella città metropolitana in esame ha fatto registrare un andamento altalenante rispetto a quello rilevato sulla popolazione autoctona, la cui quota di persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro si è mantenuta sostanzialmente stabile nell'arco di tempo considerato.

Grafico 3.2.1 – Andamento del tasso di disoccupazione dei non comunitari e Italiani residenti nella città metropolitana di riferimento - Serie storica 2010-2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce, come rilevato a livello nazionale, che la popolazione proveniente da Paesi terzi risponde ad una domanda di lavoro relativa a mansioni non qualificate e scarsamente retribuite, prevalentemente nel settore dei servizi.

Il confronto con il livello nazionale evidenzia come anche nell'area bolognese tali caratteristiche dell'occupazione siano particolarmente evidenti. Il terziario assorbe la maggior parte degli occupati provenienti da Paesi terzi, sebbene con un'incidenza leggermente inferiore al dato nazionale: 65,7%, a fronte del 67,9%; maggiore, al contrario, la quota di occupati in ambito industriale (30,6% rilevato nell'area in analisi, a fronte del 26,7% - 18% Industria in senso stretto e 8,7% Costruzioni - dei lavoratori non comunitari occupati in Italia). Poco significativo il coinvolgimento della componente extra comunitaria nel settore agricolo (un esiguo 3,7%, a fronte del 5,4% rilevato a livello nazionale).

Rispetto al 2015, l'area metropolitana in esame fa registrare un incremento degli occupati non comunitari in tutti i settori considerati - con particolare riferimento al settore agricolo (+1.418 unità, pari a +498,8% rispetto al 2015), seguito dall'industria in senso stretto (+3.238 unità, pari al 38,9%) e dal settore edile (+31,5% circa) - ad eccezione del settore dei servizi, che fa registrare un calo del 2,3%.

Tabella 3.2.3 – Occupati (15 anni e oltre) della città metropolitana di riferimento per settore di attività economica (v.%, Variazione 2015/2016 e incidenza sul totale dei non comunitari). Anno 2016

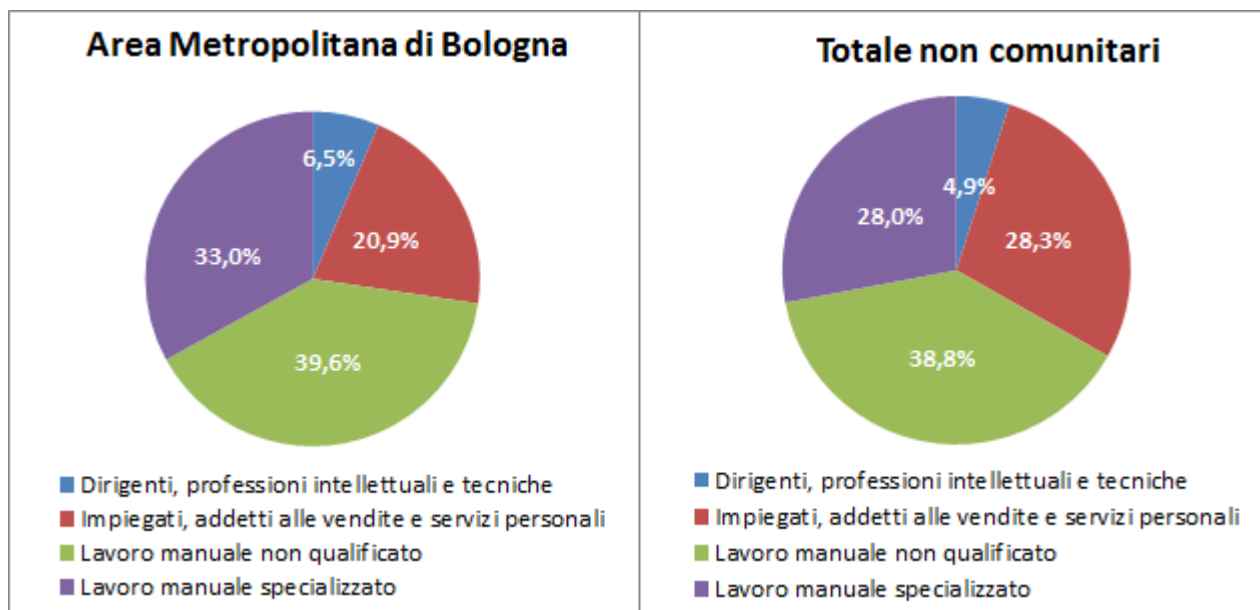
Settore	Bologna			Italia			Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione 2015/2016		v.%	Variazione 2015/2016		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Agricoltura	3,7%	1.418	498,8%	5,4%	3.305	3,9%	2,0%
Costruzioni	5,3%	576	31,5%	8,7%	4.972	3,7%	1,7%
Industria in senso stretto	25,3%	3.238	38,9%	18,0%	-2.855	-1,0%	4,0%
Servizi	65,7%	-710	-2,3%	67,9%	17.336	1,6%	2,8%
Totale = 100%	45.640	4.521	11,0%	1.601.406	22.758	1,4%	2,9%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Ben il 39,6% dei cittadini extra europei occupati nella città metropolitana di Bologna svolge un lavoro manuale non qualificato¹⁴, percentuale analoga a quella rilevata complessivamente in Italia (38,8%). Il 33%, invece, svolge un lavoro manuale specializzato, a fronte del 28% rilevato complessivamente in Italia. Poco più di un quinto dei lavoratori non comunitari impiegati nella città metropolitana di Bologna svolge attività come impiegato, addetto alle vendite e servizi personali, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono circa il 28,3%. Maggiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali: 6,5%, contro il 4,9%.

¹⁴ Per gli italiani l'incidenza di tale tipologia professionale è il 6%.

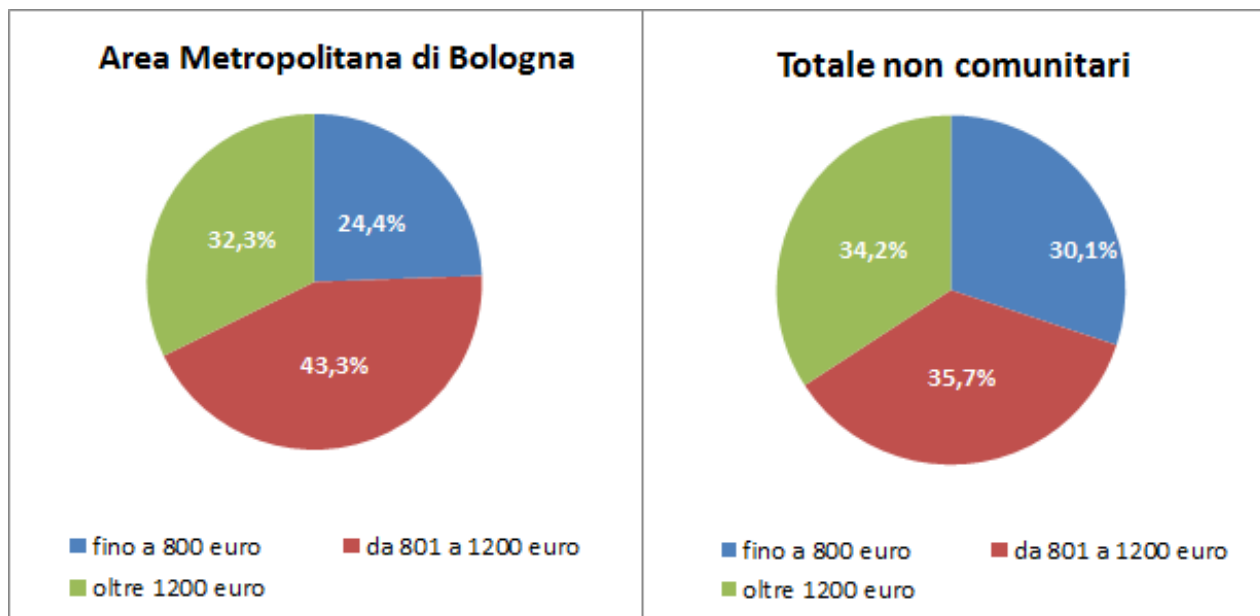
Grafico 3.2.2 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per tipologia professionale (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Relativamente alle retribuzioni, mentre a livello nazionale si evidenzia una distribuzione piuttosto equilibrata tra tre fasce (fino a 800 euro mensili, tra 800 e 1200 euro, oltre 1200 euro), nell'area bolognese si rileva una forte concentrazione nella fascia salariale intermedia: il 43,3% degli occupati dipendenti non comunitari percepisce tra gli 800 ed i 1.200 euro mensili, il 24,4% ricade nella fascia retributiva più bassa, ovvero quella inferiore a 800 euro¹⁵, mentre il 32,3% ha un'entrata superiore ai 1.200 euro.

Grafico 3.2.3 – Occupati dipendenti non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

¹⁵ Tra gli Italiani nella medesima area geografica la quota scende al 12,4%.

3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno.

Complessivamente, nel corso del 2016, in Italia sono stati attivati 9.434.743 nuovi rapporti di lavoro: di questi, 1.150.250 sono stati attivati per cittadini non comunitari (il 12% circa).

Nell'ultimo anno, pur facendo segnare un valore nettamente positivo del saldo tra attivazioni e cessazioni (+324.297 nel complesso e +64.507 tra i non comunitari), le assunzioni hanno subito un calo rispetto all'anno precedente di circa 966 mila unità, calo che ha coinvolto i lavoratori di tutte le nazionalità, ma ha riguardato in maniera più significativa i lavoratori italiani, i cui nuovi contratti hanno segnato -10% circa, a fronte del -3,1% relativo alla componente non comunitaria. Tale dinamica sembra essere legata agli effetti delle riforme del mercato del lavoro introdotte nel 2015¹⁶ che hanno generato, nell'anno 2015, alti tassi di crescita delle contrattualizzazioni. Nel 2016, anche in ragione della riduzione degli incentivi previsti dalla Legge di stabilità 2016, l'andamento delle contrattualizzazioni risulta in flessione, ma allo stesso tempo si registra una maggiore stabilità dei rapporti di lavoro in essere e una minore frammentazione contrattuale con la diminuzione del numero di contratti pro capite¹⁷.

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2016, in Italia, se ne sono registrate 9.105.649, 329mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2015 il numero dei rapporti di lavoro cessati è diminuito di quasi 900mila unità, con un calo pari all'8,5%. L'andamento decrescente delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha coinvolto meno i cittadini provenienti da Paesi terzi: il numero di rapporti di lavoro cessati nel 2016 risulta per i non comunitari inferiore del 3,4% rispetto a quello dell'anno precedente (a fronte del -10% registrato per lavoratori italiani e del -5,4% dei comunitari).

In riferimento all'area metropolitana in esame, l'analisi delle assunzioni evidenzia un generale peggioramento del mercato del lavoro: tra il 2016 ed il 2015 le assunzioni sono diminuite, complessivamente, del 13,2%, attestandosi a 152.062. A decrescere, in quest'area del Paese, sono stati soprattutto i nuovi contratti di lavoro per cittadini italiani, diminuiti del 15,3%, a fronte del -7,7% rilevato tra i non comunitari. La tabella 3.3.1 mette d'altronde in evidenza come l'occupazione autoctona abbia mostrato, dopo il 2013, una buona capacità di ripresa, superando - nel 2015 - il numero di nuovi contratti registrati nel 2012, per poi subire un deciso calo nel corso dell'ultimo anno. L'andamento delle assunzioni dei cittadini non comunitari, d'altro canto, ha fatto registrare un calo nel 2013, per poi segnare una ripresa nel 2014 e nel 2015, a cui ha fatto seguito un nuovo decremento registrato nel 2016.

Tabella 3.3.1 – Rapporti di lavoro attivati nella città metropolitana di Bologna per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2016 e variazione % 2016/2015

	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016/2015
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Rapporti attivati a cittadini non comunitari	27.013	25.429	26.421	27.232	25.144	-7,7%
Rapporti attivati a cittadini italiani	123.017	118.159	130.456	134.065	113.612	-15,3%
Totale attivazioni città metropolitana di BOLOGNA	164.965	157.652	171.303	175.088	152.062	-13,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

¹⁶ L'introduzione degli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e le novità introdotte dal D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti").

¹⁷ Cfr. Settimo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del lavoro e delle politiche sociali, DG Immigrazione e Politiche di Integrazione.

I rapporti di lavoro attivati nel 2016 a cittadini non comunitari residenti nell'area metropolitana di Bologna sono stati 25.144, pari al 2,2% del complesso delle assunzioni di lavoratori non comunitari (tabella 3.3.2). Approfondendo l'analisi delle assunzioni nell'area bolognese emerge come i nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2016 a favore di lavoratori non comunitari risultino effettuati in maggioranza con contratti a tempo determinato (52,4%); questi ultimi risultano essere la tipologia di contratto prevalente per i lavoratori non comunitari anche a livello nazionale, con una quota pari al 61,5%. I contratti a tempo indeterminato sono stati adottati, invece, in oltre il 40% dei casi (a fronte del 32,6% rilevato a livello nazionale). Rispetto all'anno precedente, i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nella città metropolitana di Bologna a favore di lavoratori non comunitari sono diminuiti del 21,5% (valore leggermente superiore a quello registrato a livello nazionale, dove la riduzione è stata del 20% circa). I contratti a tempo determinato, al contrario, fanno registrare un crescita del 5,9%, così come i contratti di apprendistato, il cui aumento è stato superiore all'8% e le altre tipologie contrattuali (+7%). In calo, al contrario, i contratti di collaborazione (-34,5%).

Tabella 3.3.2 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2016

Contratto	Bologna		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2016/2015	v.%	Variazione % 2016/2015	
Tempo indeterminato	40,6%	-21,5%	32,6%	-20,2%	2,7%
Tempo determinato	52,4%	5,9%	61,5%	8,7%	1,9%
Apprendistato	1,1%	8,3%	2,2%	144,0%	3,1%
Contratto di collaborazione	1,1%	-34,5%	0,7%	-61,7%	3,3%
Altro	2,8%	7,1%	3,0%	1,6%	2,0%
Totale=100%	25.144	-7,7%	1.150.259	-3,1%	2,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al settore di attività (tabella 3.3.3), il 71,7% delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari residenti nell'area bolognese riguarda il settore dei Servizi, valore superiore di circa 8 punti percentuali rispetto al dato registrato a livello nazionale (63,9%). Il settore dell'industria interessa il 16,5% delle nuove attivazioni a favore di lavoratori non comunitari residenti nella città metropolitana, mentre a livello nazionale le nuove assunzioni in tale ambito sono il 12%. Nell'area metropolitana di Bologna il settore agricolo interessa l'11,8% delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari, a fronte di quasi un quarto dei nuovi rapporti di lavoro a favore di lavoratori non comunitari a livello nazionale. Ad ogni modo, il settore agricolo è l'unico a far registrare un andamento positivo e a vedere incrementare il numero dei contratti di lavoro a favore dei non comunitari sia nella città metropolitana di Bologna (+3,9%), che a livello nazionale (+9,8%).

Tabella 3.3.3 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2016

Settori	Bologna		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2016/2015	v.%	Variazione % 2016/2015	
Agricoltura	11,8%	3,9%	24,1%	9,8%	1,1%
Totale industria	16,5%	-8,8%	12,0%	-8,4%	6,2%
<i>di cui costruzioni</i>	6,4%	-3,4%	6,7%	-9,8%	2,1%
<i>di cui industria in senso stretto</i>	10,2%	-11,8%	5,3%	-6,6%	4,2%
Servizi	71,7%	-9,1%	63,9%	-6,2%	2,5%
Totale=100%	25.144	-7,7%	1.150.259	-3,1%	2,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione per tipologie contrattuali e per settori di attività delle assunzioni relative a cittadini non comunitari è connessa alle qualifiche professionali nell'area metropolitana in analisi.

La tabella 3.3.4 mostra le qualifiche che hanno una maggiore incidenza tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Bologna, evidenziando come si tratti principalmente di lavori non qualificati nell'ambito dell'assistenza alle famiglie e alle persone, nei servizi di facchinaggio e pulizia o come braccianti agricoli.

Nello specifico, le assunzioni a favore di addetti all'assistenza personale risultano prevalenti, rappresentando l'11,4% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da Paesi terzi; a questi seguono i quasi 2.500 nuovi rapporti di lavoro per braccianti agricoli (9,9%). L'8,1% delle assunzioni di cittadini extra UE è nell'ambito della gestione dei magazzini e del facchinaggio, seguono i contratti di lavoro per collaboratori domestici e professioni assimilate, che hanno riguardato il 7,8% dei lavoratori non comunitari. Rilevante anche la quota di nuovi rapporti di lavoro relativi a lavoratori extra UE assunti come personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali, pari al 5,5%.

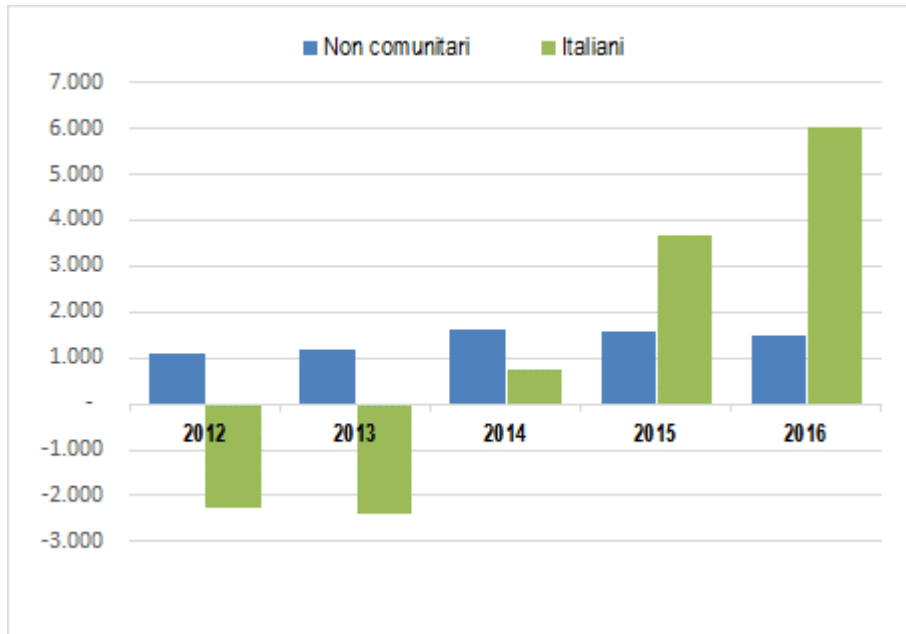
Tabella 3.3.4 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale. Numero attivazione e incidenza sul totale delle attivazioni. Anno 2016

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Area metropolitana su totale non UE
Addetti all'assistenza personale	11,4%	3,4%
Braccianti agricoli	9,9%	1,0%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	8,1%	4,2%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	7,8%	2,2%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	5,5%	4,7%
Commessi delle vendite al minuto	4,4%	3,2%
Camerieri e professioni assimilate	4,4%	1,5%
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,9%	2,4%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	3,4%	2,3%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	3,1%	1,6%
Altre qualifiche	38,1%	2,4%
Totale =100%	25.144	2,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2016 le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area metropolitana in analisi sono state 23.658, 1.486 in meno delle attivazioni. Nel corso degli ultimi 5 anni il saldo tra numero di attivazioni e numero di cessazioni è stato, per i cittadini non comunitari, sempre positivo. Decisamente peggiore la variazione registrata relativamente alla componente italiana della forza lavoro: infatti, il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro è stato negativo nel 2012 (-2.250), nel 2013 (-2.394), per poi tornare a registrare valori positivi nel 2014 (+747), nel 2015 (+3.684) e nel 2016 (+6.032), rimarcando il netto incremento delle assunzioni.

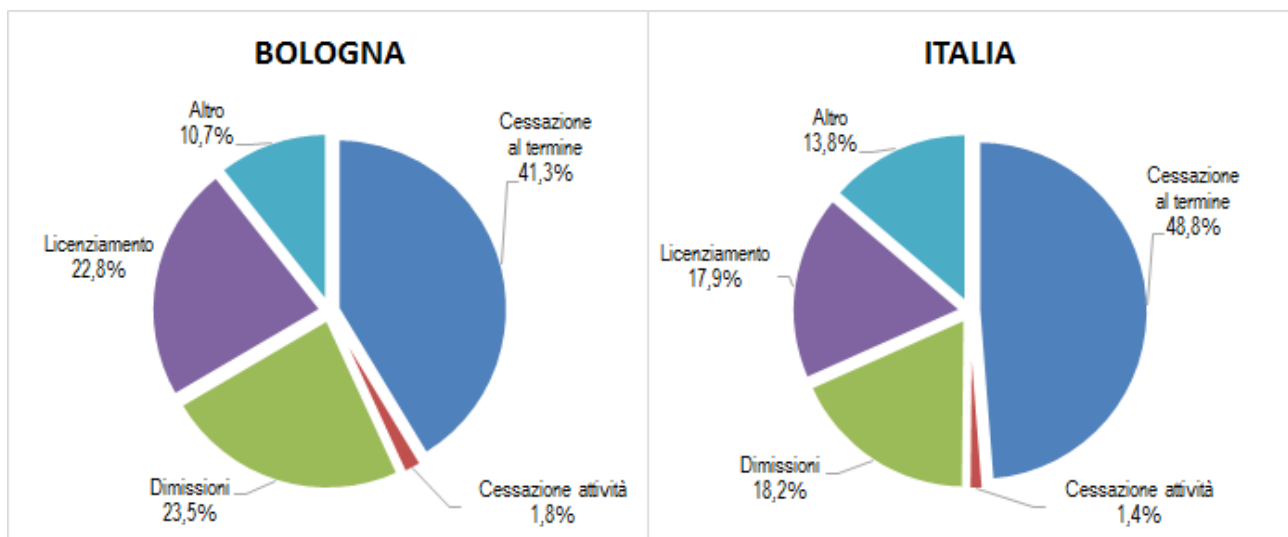
Grafico 3.3.1 – Saldo dei rapporti di lavoro attivati e cessati nella provincia di riferimento (numero di attivazioni - numero di cessazioni di contratto) per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto: la conclusione del rapporto di lavoro, infatti, arriva allo scadere del contratto nel 41,3% dei casi. Dimissioni e licenziamento risultano più rappresentate tra le motivazioni di chiusura dei rapporti di lavoro relativi a cittadini non comunitari dell'area bolognese, coprendo rispettivamente il 23,5% ed il 22,8% delle interruzioni (per i lavoratori non comunitari nel complesso le percentuali sono del 18,2% e del 17,9%).

Grafico 3.3.2 – Rapporti di lavoro cessati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4 I tirocini extracurricolari

Nel presente paragrafo si prenderanno in considerazione i tirocini extracurricolari attivati e cessati dai migranti non comunitari in Italia e nella città metropolitana in esame. Benché l'attivazione di un tirocinio extracurricolare avvenga attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro), esso non si configura come un rapporto di lavoro, bensì come un periodo di orientamento e formazione volto all'acquisizione di competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2016 i tirocini extracurricolari attivati sono stati complessivamente 317.620: 29.779 hanno riguardato cittadini stranieri (5.615 comunitari e 24.164 extra comunitari). Se complessivamente il numero di tirocini attivati ha visto una riduzione del 9%, nel caso dei cittadini stranieri si è registrato un incremento del 21%, che ha coinvolto in particolar modo individui provenienti da Paesi terzi, i cui tirocini extracurricolari sono aumentati, tra il 2015 e il 2016, del 26%.

Nella città metropolitana in esame, durante il 2016, sono stati attivati 1.010 tirocini extracurricolari a favore di cittadini extraeuropei, pari al 4,2% del totale nazionale, dato che colloca Bologna in quarta posizione tra le città metropolitane per numero di tirocini attivati. In linea con il trend nazionale anche nell'area in esame si è registrato un aumento nell'utilizzo di quest'esperienza di formazione e orientamento: +88,1% rispetto al 2015 (tabella 3.4.1). Nella maggioranza dei casi, i tirocini extracurricolari attivati nella città metropolitana di Bologna per cittadini non comunitari nel corso del 2016 ricadono nell'ambito dei Servizi diversi da Commercio e Riparazioni che, tuttavia, in ambito locale raggiungono una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata su scala nazionale: 55,9%, a fronte del 57%. Segue, per numerosità di attivazioni, il settore dell'Industria in senso stretto, in cui ricade il 18,3% dei tirocini attivati a favore di cittadini extracomunitari nella città metropolitana in esame. È pari al 17% la percentuale di tirocini attivati nel settore del Commercio e delle riparazioni, a fronte del 13,9% rilevato a livello nazionale. In linea con il dato nazionale, tutti i settori fanno rilevare una variazione positiva, in particolare il Primario, il cui incremento tendenziale è pari a +261,5%, seguito dal settore del Commercio e delle riparazioni (+117,7%) e dal settore edile (+86,4%).

Tabella 3.4.1 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2016 e variazione 2015/2016

Settori	Bologna		Italia		Incidenza città metropolitana su totale non comunitari
	v. %	Variazione %2016/2015	v. %	Variazione %2016/2015	
Agricoltura	4,7%	261,5%	6,3%	58,1%	3,1%
Industria in senso stretto	18,3%	66,7%	18,9%	26,3%	4,0%
Costruzioni	4,1%	86,4%	3,8%	27,5%	4,5%
Altre attività nei servizi	55,9%	81,1%	57,1%	22,4%	4,1%
Commercio e riparazioni	17,0%	117,7%	13,9%	29,8%	5,1%
Totale=100%	1.010	88,1%	24.164	26,1%	4,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La ristorazione è il settore in cui ricadono le qualifiche per le quali sono stati prevalentemente attivati tirocini extracurricolari a favore di cittadini non comunitari in Italia; in particolare, la prima qualifica è quella di Cuoco in alberghi e ristoranti (che ha un'incidenza del 7,3%), la terza è quella di Cameriere (o professioni assimilate), con il 4,4% e la quarta è relativa a personale non qualificato nei servizi di ristorazione (4%). La seconda qualifica per numerosità è invece relativa a Commessi nelle vendite al minuto, che coprono il 5,8% delle attivazioni di tirocini.

Nell'area metropolitana in esame le qualifiche per le quali sono stati prevalentemente attivati tirocini extracurricolari a favore di cittadini non comunitari nel 2016 sono quella di Personale non qualificato addetto ai

servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (9,5% dei tirocini), quella dei commessi delle vendite al minuto (8%), quella di Cuochi in alberghi e ristoranti (7,1%), quella di Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde (4,8%) e di Personale non qualificato nei servizi di ristorazione (4,1%). La qualifica di Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia è quella per cui per cui risulta maggiore il peso dei tirocini attivati a livello locale sul totale nazionale: 10,7%.

Tabella 3.4.2 - Tirocini extracurricolari per le prime 10 qualifiche per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e v.%). Anno 2016

Qualifiche	Attivazioni tirocini per cittadini non comunitari nella città metropolitana di riferimento		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	96	9,5%	10,7%
Commessi delle vendite al minuto	81	8,0%	5,7%
Cuochi in alberghi e ristoranti	72	7,1%	4,1%
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	48	4,8%	5,3%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	41	4,1%	4,2%
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	38	3,8%	5,9%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	37	3,7%	5,7%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	35	3,5%	6,3%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	31	3,1%	5,4%
Addetti agli affari generali	29	2,9%	5,7%
Altre qualifiche	502	49,7%	3,3%
Totale	1.010	100,0%	4,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il ranking delle comunità più coinvolte nell'attivazione di tirocini extracurricolari nell'area in esame è solo parzialmente sovrapponibile a quello delle presenze¹⁸: al primo posto si colloca la comunità marocchina con un'incidenza del 14,7%, seguita dalla albanese (10%), dalla nigeriana (9,1%) e dalla gambiana (6,5%). Colpisce la presenza, tra le prime dieci, di comunità che non figurano nel ranking delle più numerose nell'area in esame come la nigeriana, la gambiana e la maliana.

Tabella 3.4.3 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari nella città metropolitana di riferimento prime 10 comunità coinvolte (v.a. e v.%). Anno 2016

Comunità	Attivazioni lavoratori nella città metropolitana di riferimento		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Marocco	148	14,7%	7,8%
Albania	101	10,0%	3,9%
Nigeria	92	9,1%	4,8%
Gambia	66	6,5%	4,5%
Tunisia	46	4,6%	9,2%
Moldova	39	3,9%	5,3%
Mali	39	3,9%	3,6%

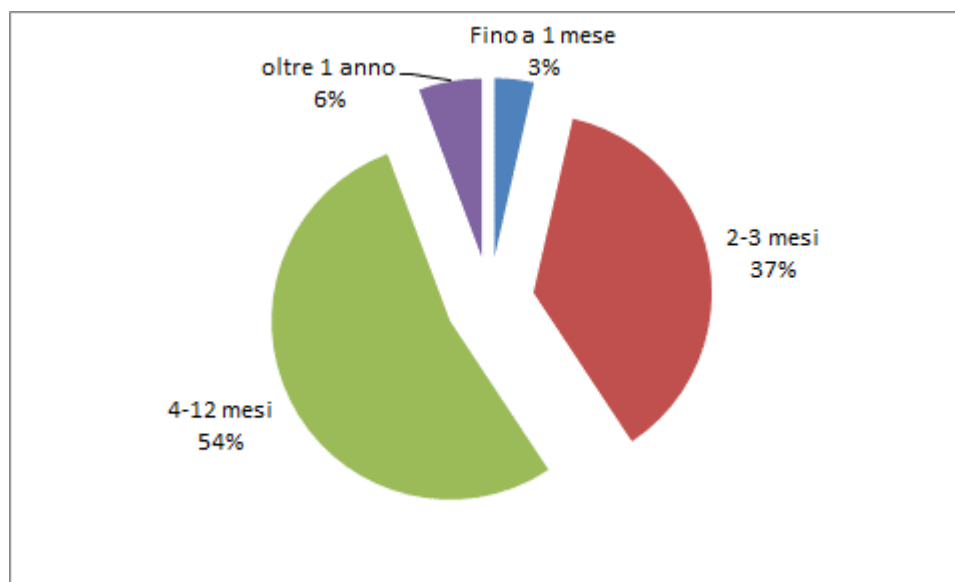
¹⁸ Cfr. cap. 1.

Comunità	Attivazioni lavoratori nella città metropolitana di riferimento		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Ghana	37	3,7%	5,9%
Senegal	35	3,5%	2,7%
Costa D'Avorio	32	3,2%	5,1%
Altre comunità	375	37,1%	3,3%
Totale	1.010	100,0%	4,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nella maggior parte dei casi i tirocini extracurricolari relativi a non comunitari, nella città metropolitana in esame, sono durati tra i 4 e i 12 mesi (54%), il 37% ha avuto una durata compresa tra i due e i tre mesi, il 3% è durato meno di un mese e il 6% ha superato l'anno¹⁹.

Grafico 3.4.1 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per classe di durata effettiva (v.%). Anno 2016

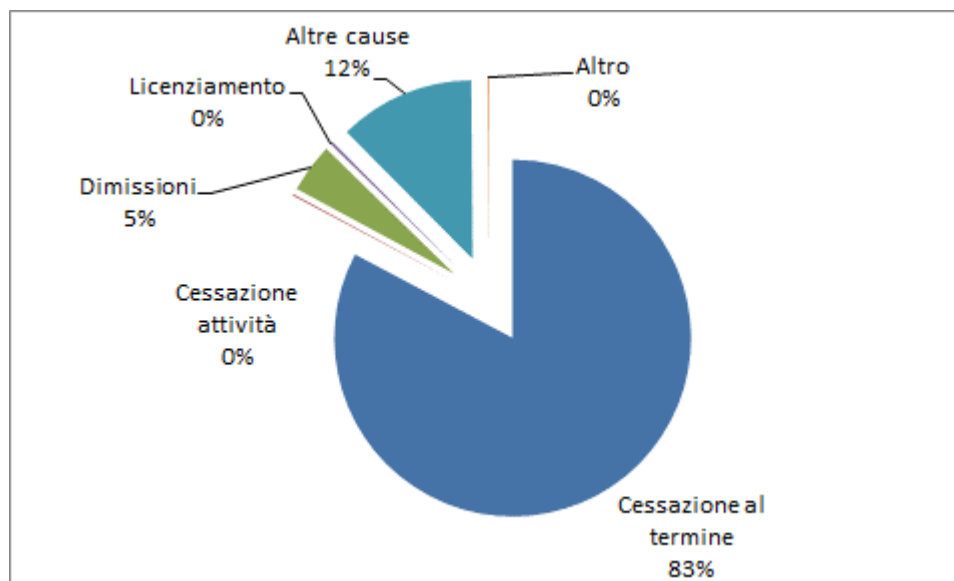


Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I tirocini relativi a cittadini non comunitari, nella città metropolitana in esame, si sono conclusi prevalentemente al termine del periodo di orientamento/formazione (83%); seguono, per incidenza, i tirocini finiti per altre cause (decesso, risoluzione consensuale etc.) (12%) e quelli conclusi per volontà del tirocinante (5%).

¹⁹ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono invece una durata massima di 6 mesi, mentre i tirocini di inserimento/reinserimento possono durare al massimo 12 mesi. Cfr. Settimo Rapporto Nazionale "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia".

Grafico 3.4.2 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per motivo della cessazione (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

3.5 L'imprenditoria straniera

Il contesto di riferimento

L'imprenditoria straniera²⁰ è un fenomeno rilevante che assume un ruolo sempre più centrale in Italia: sono complessivamente quasi 570mila le imprese a conduzione straniera registrate nel 2016 nel nostro Paese, pari al 9,4% del totale delle imprese. Rispetto all'anno precedente le imprese straniere sono cresciute di circa 20mila unità. Si tratta, nella maggioranza dei casi (80%), di imprese individuali, poco più di un'impresa su 10 è una società di capitale, il 6,5% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore al 2%²¹.

Solo per le imprese individuali è possibile identificare la cittadinanza non comunitaria del titolare: al 31/12/2016 ne risultano 366.425, una realtà in crescita che ha fatto segnare una variazione nell'ultimo anno pari a +3,5% (a fronte di un calo dello 0,4% registrato sul complesso delle imprese). Tra il 2011 e il 2016 il numero delle imprese individuali a titolarità non comunitaria ha visto una graduale e costante crescita, con un passaggio dalle 285.671 unità del 2011, alle 366.425 del 2016 (+28%), in controtendenza rispetto al complessivo calo delle imprese; l'incremento è stato tale da far passare l'incidenza delle imprese non comunitarie sul totale dall'8,5% all'11,3%.

Tabella 3.5.1 – Imprese individuali con titolare non comunitario e totale delle imprese individuali. Serie storica 2011-2016 (v.a. e v.%)

Nazionalità del titolare	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione 2016/2015
Extra Europea	285.671	302.195	315.714	335.447	354.112	366.425	3,5%
Totale	3.364.883	3.337.587	3.287.456	3.258.961	3.243.682	3.229.190	-0,4%
Incidenza Extra Ue su totale	8,5%	9,1%	9,6%	10,3%	10,9%	11,3%	

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

²⁰ Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

²¹ Dati Unioncamere-Movimprese al 31/12/2016.

Sensibili differenze si registrano nella distribuzione settoriale del totale delle imprese individuali e di quelle a titolarità non comunitaria; queste ultime risultano, infatti, maggiormente concentrate in due settori: il commercio e il settore edile. Le attività commerciali hanno un'incidenza del 45,4% sul complesso delle imprese individuali a titolarità non comunitaria, mentre più di un quinto (21,0%) dei titolari di impresa nati in paesi terzi opera nel settore edile. In tutti gli altri settori ricade meno del 10% delle ditte guidate da titolari nati fuori dall'Unione Europea.

Tabella 3.5.2 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali con titolare Extra-UE (v.%) al 31 dicembre 2016

Macro-settori di attività	Imprese individuali con titolare extra UE				
	2016		Variazione 2016/2015		
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Commercio	166.213	45,4%	4.901	39,8%	
Costruzioni	76.897	21,0%	1.155	9,4%	
Altri servizi	31.232	8,5%	1.491	12,1%	
Attività manifatturiere	29.894	8,2%	654	5,3%	
Servizi alle imprese	22.150	6,0%	1.393	11,3%	
Turismo	20.488	5,6%	1.294	10,5%	
Agricoltura	7.873	2,1%	390	3,2%	
Altro	11.678	3,2%	1.035	8,4%	
Totale=100%	366.425	100,0%	12.313	100,0%	

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bologna

I titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nell'area metropolitana in esame sono 6.249 e rappresentano il 13% del totale degli imprenditori individuali dell'area bolognese. Si tratta di una percentuale superiore a quella rilevata su scala nazionale (11,3%); l'area metropolitana di Bologna risulta quinta per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria.

La tabella 3.5.3 mette in evidenza come l'area in esame si collochi al nono posto, tra le città metropolitane italiane, come sede del totale delle imprese individuali (1,5% del totale) e in ottava posizione come sede delle imprese guidate da cittadini non comunitari (1,7%).

Tabella 3.5.3 – Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali al 31 dicembre 2016

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Milano	129.110	4,0%	32.210	8,8%	24,9%
Firenze	53.429	1,7%	11.143	3,0%	20,9%
Roma	185.138	5,7%	36.110	9,9%	19,5%
Genova	43.105	1,3%	8.019	2,2%	18,6%
Bologna	47.975	1,5%	6.249	1,7%	13,0%
Napoli	135.702	4,2%	17.560	4,8%	12,9%
Venezia	39.310	1,2%	5.007	1,4%	12,7%
Palermo	56.435	1,7%	6.777	1,8%	12,0%
Torino	120.172	3,7%	13.217	3,6%	11,0%
Reggio di Calabria	35.772	1,1%	3.907	1,1%	10,9%
Cagliari	39.357	1,2%	3.403	0,9%	8,6%

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Messina	34.666	1,1%	2.630	0,7%	7,6%
Catania	60.482	1,9%	3.030	0,8%	5,0%
Bari	92.039	2,9%	3.786	1,0%	4,1%
Italia	3.229.190	100,00%	366.425	100,0%	11,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il commercio, l'edilizia e gli altri servizi sono i settori di attività principali per le imprese individuali dell'area bolognese, accogliendone complessivamente oltre il 66%. In riferimento alle sole imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari si rileva una maggiore concentrazione in ambito commerciale, che supera il 32%, facendo registrare un'incidenza del 15,5% sul totale delle imprese individuali che operano nel settore. L'edilizia risulta il secondo settore di investimento per le imprese guidate da cittadini non comunitari nell'area metropolitana in analisi, vi opera il 25,3% di esse. Tuttavia, il ramo di attività che fa registrare la maggior percentuale di imprese a titolarità non comunitaria sul totale delle imprese individuali dell'area è quello del Turismo, per un'incidenza pari al 25,8%.

Tabella 3.5.4 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e incidenza % sul totale delle imprese) al 31 dicembre 2016

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Imprese individuali con titolare Extra UE	Totale imprese individuali	Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali nel settore
	v.%	v.%	v.%
Commercio	32,6%	27,5%	15,5%
Costruzioni	25,3%	18,2%	18,2%
Altri servizi	11,5%	21,0%	7,1%
Attività manifatturiere	9,3%	7,1%	17,1%
Servizi alle imprese	6,5%	3,9%	22,0%
Turismo	10,7%	5,4%	25,8%
Agricoltura	0,8%	15,0%	0,7%
Altro	3,4%	2,0%	21,6%
TOTALE = 100%	6.249	47.975	13,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Le comunità marocchina, cinese e albanese sono quelle che a livello nazionale mostrano una maggior propensione all'imprenditoria, coprendo da sole quasi il 42% delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio. La distribuzione per nazionalità del titolare delle imprese non comunitarie dell'area metropolitana di Bologna, vede invece una netta prevalenza degli imprenditori cinesi, che raggiungono un'incidenza pari al 16,2%²². È nato in Marocco il 14,8% dei titolari di imprese individuali non comunitari, mentre il 12,4% è originario del Pakistan.

Nel confronto con i dati dell'anno precedente, gli imprenditori dell'area bolognese nati in Paesi terzi che mostrano una maggiore vivacità sono i Cinesi, i Pakistani e gli Albanesi che crescono, rispettivamente, del 6%, del 5,7% e del 4,6%. A livello nazionale le comunità che registrano incrementi più importanti sono la pakistana (+14,3%), la bangladesa (+6,2%) e l'egiziana (+6%).

²² La comunità cinese risulta sesta per numero di regolarmente soggiornanti nell'area in analisi (cfr. cap.1).

Tabella 3.5.5²³ – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.% e variazione 2016-2015)

	Bologna			Italia			
	v.a.	v.%	Variazione 2016-2015	v.a.	v.%	Variazione 2016-2015	
Cina	1.013	16,2%	6,0%	Marocco	68.609	18,7%	1,8%
Marocco	925	14,8%	-1,2%	Cina	50.737	13,8%	3,4%
Pakistan	777	12,4%	5,7%	Albania	31.358	8,6%	1,5%
Albania	647	10,4%	4,6%	Bangladesh	30.580	8,3%	6,2%
Tunisia	430	6,9%	-1,1%	Senegal	19.532	5,3%	0,6%
Bangladesh	396	6,3%	3,7%	Egitto	17.847	4,9%	6,0%
Moldova	291	4,7%	n.d.	Svizzera	15.895	4,3%	n.d.
Egitto	146	2,3%	2,1%	Tunisia	14.513	4,0%	3,2%
Serbia e Montenegro	135	2,2%	-16,1%	Pakistan	14.464	3,9%	14,3%
Ucraina	117	1,9%	1,7%	Nigeria	13.047	3,6%	n.d.
Totale titolari Extra UE	6.249	100,0%	3,4%	Totale non comunitari	366.425	100,0%	3,5%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

3.6 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

Complessivamente, nel corso del 2016, sono stati inviati dall'Italia 4.060 milioni di euro, una cifra rilevante sebbene in calo di 95,5 milioni rispetto all'anno precedente. È l'Asia il principale continente di destinazione, ricevendo poco meno della metà del denaro inviato dall'Italia. In particolare, è destinato a Bangladesh e Filippine (ai primi due posti tra i Paesi di destinazione del denaro in uscita) un quarto delle rimesse inviate dal nostro paese. Il 22,6% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano: il primo paese africano beneficiario è il Senegal che, in crescita rispetto all'anno precedente, nel 2016 si posiziona al terzo posto tra i Paesi di destinazione delle rimesse (279milioni di euro). I paesi del continente Americano sono destinatari del 18,4% delle rimesse e l'11% circa è invece destinato ai paesi dell'Europa non comunitaria.

Rispetto al 2015 si segnala la crescita rilevante delle rimesse destinate a molti paesi asiatici (Bangladesh +51,2%, Sri Lanka +69,3%, Pakistan +33,6%, India +26,3%). Di segno opposto, invece, l'andamento delle rimesse destinate alla Cina: nel 2016 la Cina ha ricevuto solo 238milioni di euro dall'Italia (erano 2,7 miliardi di euro nel 2012), con un calo del 57% rispetto all'anno precedente.

Roma, Milano e Napoli figurano ai primi posti tra le città metropolitane di invio delle rimesse con, rispettivamente, 527, 535 e 172 milioni di euro inviati nel 2016, mentre, in coda alla classifica, si posizionano città delle Isole (Messina e Cagliari) e del Sud (Reggio Calabria). Come sottolineato, i flussi di denaro inviati all'estero sono complessivamente diminuiti tra il 2016 ed il 2015, ma il dettaglio territoriale mette in luce rilevanti variazioni. Le riduzioni più significative in termini assoluti hanno riguardato le città metropolitane di Roma e di Firenze che hanno visto le rimesse in uscita calare rispettivamente di 135milioni di euro e di 43milioni tra il 2015 ed il 2016. Degno di attenzione, in termini percentuali, anche il calo dei flussi di denaro in uscita da Catania, diminuiti nel 2015 del 12% (-5milioni). Tra le città che hanno fatto segnare variazioni positive spiccano Napoli – con un aumento delle rimesse in uscita dal territorio di 15,8 milioni di euro (pari al 10%) – e Bologna, che ha registrato

²³ Il ranking si basa sulla distribuzione delle imprese individuali tra le prime 15 comunità per numero di regolarmente soggiornanti in Italia (Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Tunisia, Bangladesh, Perù, Serbia, Sri Lanka, Pakistan, Senegal e Ecuador).

un incremento di 6milioni (+6%). In generale, si segnala per la maggior parte delle città del Sud un aumento delle rimesse con variazioni comprese tra +11% di Messina e +2,7% di Bari.

Tabella 3.6.1 – Rimesse inviate dalle città metropolitane di Italia (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2016

Città Metropolitana	2016		Variazione 2016-2015	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Milano	534,9	13,2%	-13,2	-2,4%
Roma	527,5	13,0%	-134,9	-20,4%
Napoli	172,3	4,2%	15,8	10,1%
Firenze	138,0	3,4%	-42,9	-23,7%
Torino	113,5	2,8%	0,3	0,2%
Bologna	106,7	2,6%	6,1	6,0%
Genova	94,9	2,3%	-6,3	-6,2%
Venezia	83,3	2,1%	-0,1	-0,2%
Bari	45,6	1,1%	1,2	2,7%
Palermo	37,9	0,9%	1,8	4,9%
Catania	36,6	0,9%	-5,0	-12,0%
Reggio Calabria	28,5	0,7%	1,8	6,8%
Messina	23,6	0,6%	2,4	11,4%
Cagliari	22,1	0,5%	0,9	4,2%
Altre provenienze	2.094,9	51,6%	76,5	3,8%
Totale Italia	4.060,3	100,0%	-95,5	-2,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

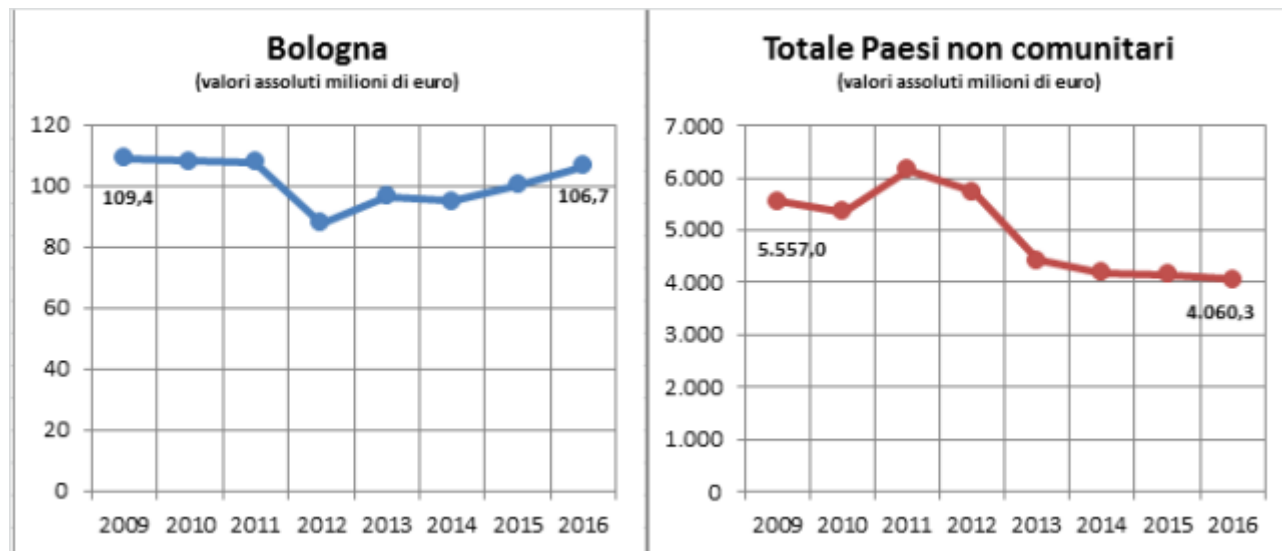
Le rimesse dalla Città metropolitana di Bologna

Le rimesse inviate dall'area metropolitana di Bologna nel 2016 ammontano a 106,7 milioni di euro e rappresentano il 2,6% circa delle rimesse inviate complessivamente dal nostro Paese.

Il grafico 3.6.1 mostra l'andamento, tra il 2009 ed il 2016, dei flussi di denaro in uscita dal Paese, evidenziando, per la città in analisi, un calo meno accentuato di quello registrato a livello nazionale. Nel dettaglio, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito del 27%, mentre nell'area metropolitana di Bologna la riduzione registrata è stata del -2,4%, con un passaggio dai 109,4 ai 106,7 milioni di euro spediti all'estero. A livello nazionale, i flussi di denaro inviati fanno rilevare un andamento positivo fino al 2011, anno in cui la tendenza si inverte. È tra il 2012 ed il 2015 che la contrazione si fa maggiore e la variazione registrata, in termini percentuali, è pari a -27%.

Nella città metropolitana di Bologna, invece, le rimesse hanno registrato un trend negativo tra il 2009 e il 2012. Tra il 2013 e il 2015, l'andamento dei flussi finanziari è stato altalenante, per poi registrare, nel corso dell'ultimo anno, un incremento di 6,1 milioni di euro, pari al +6%.

Grafico 3.6.1 – Rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento e dall' Italia. Serie storica anni 2009-2016 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Il Bangladesh risulta la principale destinazione delle rimesse inviate dalla città metropolitana di Bologna: 19,9 milioni di euro inviati nel 2016, con un'incidenza sul totale pari al 18,6%. Le destinazioni delle rimesse che seguono sono altri due Paesi asiatici: il Pakistan, con 17,3 milioni di euro di rimesse inviate (per un'incidenza sul totale pari al 16,2%) e le Filippine, con 10,1 milioni di euro (per un'incidenza sul totale pari al 9,5%).

Rilevante anche la quota di denaro inviata dalla città di Bologna verso il Marocco (7,7 milioni di euro), la Cina (6,3 milioni di euro) e lo Sri Lanka (5,5 milioni di euro). Inferiore ai cinque milioni il valore delle rimesse inviate verso altri Paesi.

Tabella 3.6.2 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2016

Paese di destinazione	v.a.	v. %
Bangladesh	19,9	18,6%
Pakistan	17,3	16,2%
Filippine	10,1	9,5%
Marocco	7,7	7,2%
Cina	6,3	5,9%
Sri Lanka	5,5	5,2%
Moldavia	4,1	3,8%
Ucraina	4,1	3,8%
Perù	3,4	3,2%
Senegal	2,7	2,5%
Altre destinazioni	25,7	24,1%
Totale inviato dalla città metropolitana	106,7	100,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane - alla loro seconda edizione - intendono offrire un'analisi dell'immigrazione in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – sappia cogliere la declinazione territoriale del fenomeno. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione ai minori e alle seconde generazioni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi è l'anno 2016, sebbene per alcuni ambiti gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2015 e in due casi aggiornati al 2017. In particolare, per i minori stranieri non accompagnati i dati sono al 31 agosto 2017 e i dati sull'accoglienza dei migranti titolari o richiedenti protezione internazionale sono al 24 gennaio 2017. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Il dato della città metropolitana in esame è stato confrontato con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari in Italia. Tuttavia, in alcuni casi, viene proposta una comparazione complessiva tra tutte le 14 città metropolitane. Inoltre, nel capitolo 3 dedicato al mercato del lavoro, in taluni casi l'analisi viene approfondita confrontando i dati relativi alla popolazione non comunitaria e italiana nella medesima città metropolitana.

È il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad esempio per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale. L'apertura del capitolo, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio in Italia negli ultimi anni. A seguire, un approfondimento sugli aspetti socio-demografici più rilevanti per la città metropolitana: consistenza numerica delle presenze non comunitarie nella città, distribuzione per genere e per classi di età, incidenza sui residenti complessivi, principali comunità. Il secondo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock (al 1° gennaio 2017), con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia..). Il terzo paragrafo è dedicato ai migranti richiedenti protezione internazionale o già titolari di un permesso di soggiorno legato a tale motivazione, nonché alla partecipazione al sistema di accoglienza della città metropolitana.

I dati trattati nei primi due paragrafi ed in parte del terzo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore

ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. L'Istat relativamente ai dati di stock al 1° gennaio 2017 ha introdotto variazioni procedurali e innovazioni nel trattamento dei dati, per individuare in modo più efficace i permessi non più in corso di validità: questo fattore, oltre alla diminuzione dei nuovi flussi e all'aumento delle nuove cittadinanze, ha sicuramente contribuito alla riduzione del numero dei permessi di soggiorno in corso di validità al 1° gennaio 2017. Una quota pari a circa i due terzi della diminuzione dei permessi di soggiorno è proprio attribuibile, secondo l'Istat, alle nuove procedure e da considerare come verosimilmente verificata nel corso di più anni. L'introduzione del permesso di soggiorno individuale anche per i minori, che in precedenza erano iscritti sul documento del genitore (a partire dai dati di stock riferiti al 1° gennaio 2017, il 42,4% dei minori ha un permesso individuale; nei nuovi permessi rilasciati nel 2016 il 97,5% dei minori ha un permesso individuale) e la recente messa a disposizione da parte del Ministero dell'Interno dei codici fiscali della popolazione con permesso di soggiorno con meno di 18 anni hanno consentito, infatti, di risolvere alcune posizioni dubbie. L'utilizzo estensivo di altre fonti per la verifica dei dati ha inoltre consentito di cancellare anche individui maggiorenni che erano erroneamente ancora registrati nell'archivio dei permessi di soggiorno.

In riferimento alla partecipazione al sistema di accoglienza (terzo paragrafo), i dati utilizzati sono di fonte Ministero dell'Interno e SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). I dati, al 24 gennaio 2017, sono tratti dal dossier statistico curato per la "Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate" e permettono di comprendere quale sia complessivamente la capacità di presa in carico dei diversi territori, prendendo in considerazione il sistema di accoglienza nel suo complesso e quindi CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), centri governativi di prima accoglienza (hub), centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e CAS (centri di accoglienza straordinaria). I dati SPRAR, invece, consentono nello specifico di tracciare il quadro dei posti messi a disposizione e il numero delle persone accolte in strutture aderenti alla rete SPRAR nelle diverse città metropolitane.

2. Il secondo capitolo è dedicato alla presenza dei minori e delle seconde generazioni. Il testo prende in considerazione l'andamento delle nascite tra il 2010 e il 2015 e vengono descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti al 1° gennaio 2017 in ogni città metropolitana. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale per l'anno scolastico 2016/2017, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati nella città metropolitana di riferimento alla data del 31 agosto 2017.

I dati del secondo capitolo sono acquisiti da diverse fonti, nello specifico:

- a. I dati sui minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza al 1° gennaio 2017 sono forniti da Istat e Ministero dell'Interno;
 - b. I nati stranieri per cittadinanza (dati di stima 2015 e serie storica 2002-2015) sono di fonte Istat.
 - c. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici per l'anno scolastico 2016/17 sono analizzati su dati di fonte MIUR.
 - d. Le statistiche dei minori non accompagnati sono tratte dal SIM - Sistema Informativo Minori del MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. All'interno del capitolo sono presenti due specifici spazi di approfondimento dedicati al mondo dell'imprenditoria etnica e alle rimesse.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa; d) Banca d'Italia.

- a. La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.
- b. SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati in questa edizione sono relativi all'anno 2016 e riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. I dati sui tirocini formativi attivati e cessati nel 2016 sono stati elaborati e analizzati separatamente.
- c. I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera attive al 31 dicembre 2016, definendole come le imprese individuali il cui titolare sia **nato** in un Paese estero.
- d. Le rimesse sono state analizzate attraverso i dati, relativi al 2016, messi a disposizione dalla Banca di Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte dei migranti non comunitari in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

